



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/1-2

ANDREA ZIFFERERO*, CATERINA DE ANGELIS**, MARCO PACIFICI***

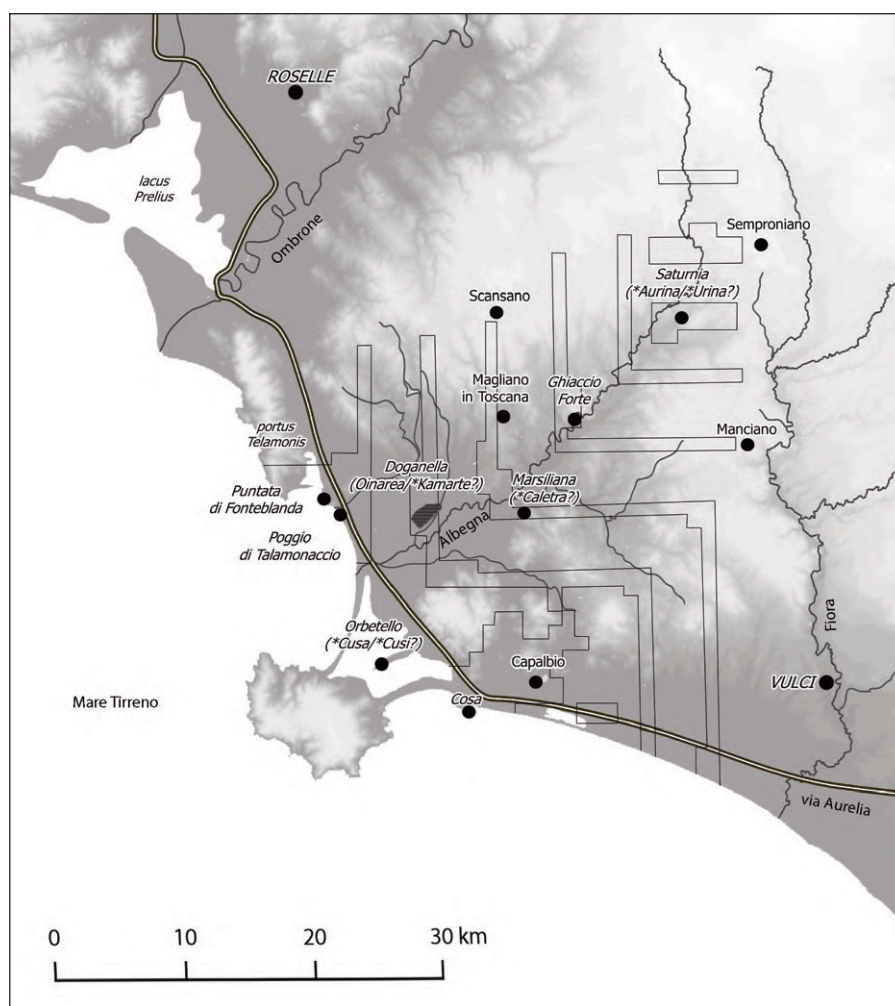
OSSERVAZIONI SULLE ORIGINI DI MARSILIANA D'ALBEGNA (MANCIANO, GR) E NUOVE RICERCHE NELL'AREA SUBURBANA

*This work tries to shed light on the Etruscan geography of the Albegna Valley, starting from the archaeological profile of Orbetello and considering its possible role of seaport for the nearby centres of Marsiliana d'Albegna and Doganella, under the political influence of Vulci. At the same time, recent discoveries at Marsiliana have highlighted the profile of the centre, lying on a hill system including the Poggio del Castello, the Uliveto di Banditella and a sector of the Poggio di Macchiabuia, defining a large plateau settlement, measuring about 47 hectares. The excavations carried out on the Poggio del Castello have detected intense occupation from Middle Bronze Age up to Final Bronze Age, with a reoccupation in the Orientalizing period; moreover, the suburban area has been investigated through the digging of a Late Archaic monumental building lying on Poggio Alto, named "Casa delle Anfore". Research in the suburban area has brought to light the emergence of an intense agricultural production promoted by the local communities, including aristocracies and lower classes, who strengthened their role by the end of the 7th century onwards. The foundation of Doganella during the 6th century BC, about 7 km far from Marsiliana, detects the role of such classes in the management of both agricultural production (mainly wine and olives/oil) and trade towards the western Mediterranean coasts. Doganella and Orbetello are therefore eventually identified with the Etruscan polis of Oinaréa, mentioned by Ps. Aristotle inside the De mirabilibus auscultationibus book. The same city could probably match to the centre of *Kamarte, revealed from the late-Archaic stele found at Podere il Bagno nearby Saturnia.*

NUOVI ELEMENTI PER LA GEOGRAFIA ETRUSCA DELLA VALLE DELL'ALBEGNA: IL PROFILO DI ORBETELLO, DOGANELLA E MARSILIANA NEGLI STUDI RECENTI

La ricerca archeologica condotta nella media e bassa Valle dell'Albegna negli ultimi decenni ha consolidato e per certi versi complicato una prospettiva tracciata, per la prima volta con respiro comprensoriale, dalle *surveys* del Progetto *Ager Cosanus*-Valle dell'Albegna e dagli scavi di Maurizio Michelucci, condotti negli anni Ottanta del secolo scorso (*fig. 1*)¹.

1) CARANDINI, CAMBI 2002; MICHELUCCI 2009.



1. CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI CENTRI ETRUSCHI DELLA VALLE DELL'ALBEGNA (IN CORSIVO), CON I CENTRI ATTUALI (IN TONDO), RISPETTO ALLA POSIZIONE DEI TRANSETTI PER LA RICERCA DI SUPERFICIE DEFINITI DAL PROGETTO AGER COSANUS-VALLE DELL'ALBEGNA (elaborazione di Valerj Del Segato)

Nello stesso periodo, Giulio Ciampoltrini ha messo a fuoco l'articolazione della fascia costiera con l'immediato entroterra, facendo emergere il ruolo nevralgico dell'emporio di Puntata di Fonteblanda e il suo stretto rapporto con il *portus Telamonis*, controllato dal centro etrusco sul Poggio di Talamonaccio².

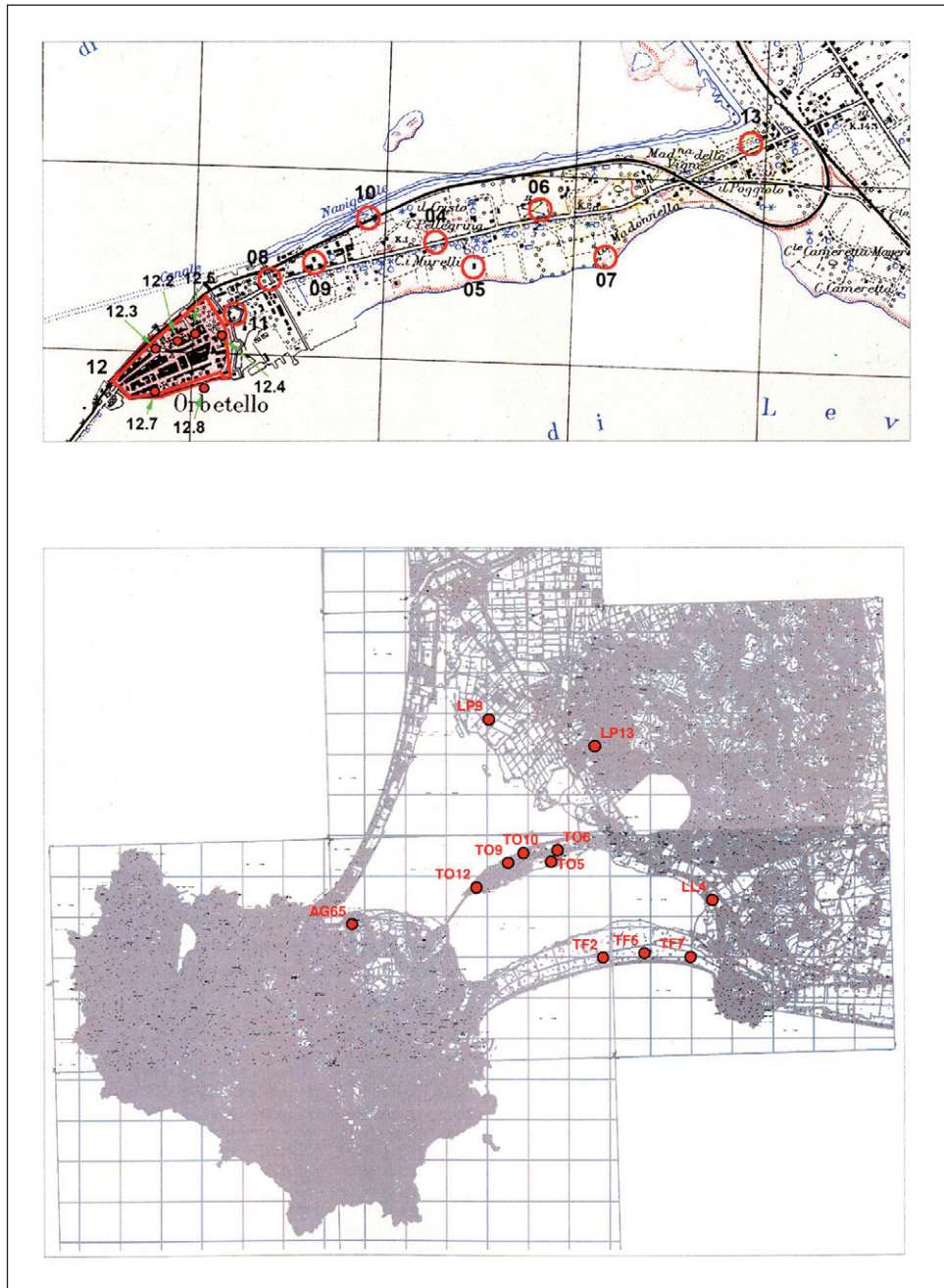
Lo studioso ha quindi ricostruito il profilo di Orbetello a partire dal Primo Ferro 2, ai margini del tombolo allungato nella laguna dominata dal Monte Argentario: al sito è stata attribuita una vocazione portuale grazie all'affaccio sull'acqua, protetto dai Tomboli di Giannella e di Feniglia; le analogie della cultura materiale hanno suggerito di avvicinarlo a Marsiliana e di considerarlo come il suo porto principale³.

La recente pubblicazione della Carta Archeologica del Monte Argentario ha arricchito il contesto del centro, che continua il suo sviluppo nei periodi orientalizzante e arcaico, con la sistemazione delle necropoli nel settore retrostante l'affaccio sulla laguna; la fase classica del V secolo a.C. è più povera di attestazioni, se paragonata alla fioritura ellenistica, cui si sovrappone

2) CIAMPOLTRINI 2016.

3) CIAMPOLTRINI 1985; CIAMPOLTRINI, PAOLETTI 1994.

l'occupazione dell'area costiera dopo l'inserimento di parte del territorio vulcente nello stato romano, successivo al trionfo *de Vulsiensibus et Vulcentibus* nel 280 a.C. La fortificazione del ciglio tattico del tombolo, con mura in opera poligonale su entrambi i lati dell'abitato, è conseguente alla deduzione della colonia marittima di *Cosa* nel 273 a.C. (fig. 2)⁴.

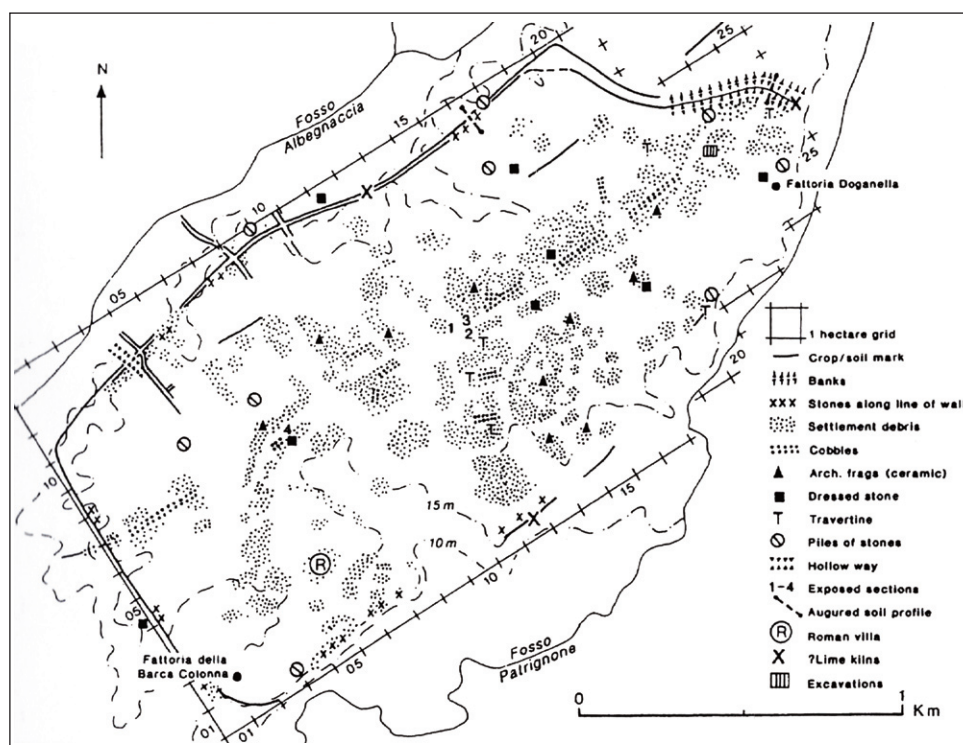


2. IN ALTO, LA PLANIMETRIA DELL'ABITATO ETRUSCO DI ORBETELLO, MARCATO DA UNA LINEA PIÙ SPESSE, CON LA POSIZIONE DELLE NECROPOLI RETROSTANTI, SEGNATE DAI CIRCOLI; IN BASSO, LA DISTRIBUZIONE DEI RINVENIMENTI DEL PERIODO ORIENTALIZZANTE ED ARCAICO TRA IL MONTE ARGENTARIO, I TOMBOLI E LA FASCIA COSTIERA (da NEGRONI *et al.* 2017)

4) CIAMPOLTRINI 1985; CARDOSA 2017.

Michelucci prima e Ciampoltrini poi hanno quindi delineato il profilo strategico del centro di Doganella, relativamente contiguo a Orbetello, nella funzione di controllo dello scalo posto sulla sponda meridionale dell'antica laguna di Talamone, con epicentro su Fonteblanda⁵.

L'esplorazione della superficie compresa entro le sue fortificazioni perimetrali (ammontante a 240 ettari), condotta da Philip Perkins e Lucy Walker, ha restituito una precisa fisionomia produttiva e artigianale dell'abitato, dipendente dalla fitta rete dei siti aperti circostanti, emersa nei settori della media e bassa Valle dell'Albegna e sensibilmente attiva tra il VI e il IV secolo a.C. (fig. 3).



3. PLANIMETRIA DELL'ABITATO DI DOGANELLA, CON LA DISTRIBUZIONE DEI RESTI DI EDIFICI RESI A PUNTEGGIO, EMERSI DALLA RICERCA DI SUPERFICIE; IN LOCALITÀ FATTORIA DOGANELLA, LA POSIZIONE DEI SAGGI MICHELUCCI (da PERKINS, WALKER 1990)

Il marcato carattere produttivo di Doganella è stato enfatizzato da questi autori con la messa in luce di fornaci, interne ed esterne all'abitato, di contenitori per derrate (anfore da trasporto e *dolia*), che hanno circolato nel contesto locale ma sono ben riconoscibili lungo le rotte occidentali del vino (e dell'olio) vulcente, tra il Golfo del Leone e il Levante spagnolo⁶.

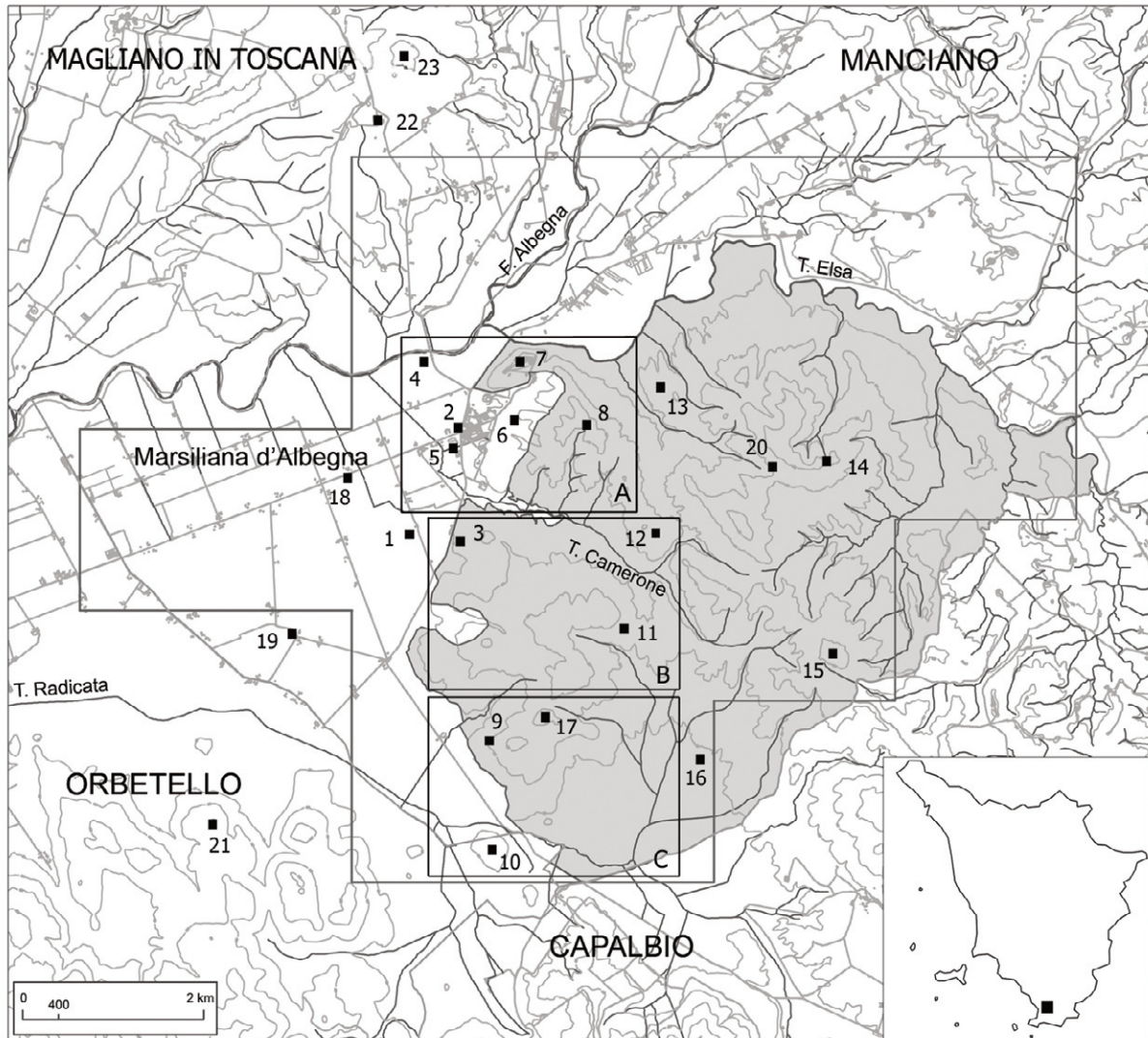
Chi scrive ha di recente proposto di leggere nella Valle dell'Albegna il principale distretto agricolo dell'agro vulcente, vocato alla viticoltura di qualità, che ha funzionato quale polo ricettivo e conseguente centro di accumulo genetico di varietà magno-greche, provenienti dai versanti tirrenico e ionico della Calabria e dal versante orientale della Sicilia⁷.

5) Cfr. da ultimo MICHELUCCI 2008, con bibliografia precedente; CIAMPOLTRINI *et al.* 2006; CIAMPOLTRINI, COSCI 2008.

6) PERKINS, WALKER 1990; PERKINS 1999, pp. 24-25; 104-164; 178-193; ZIFFERERO 2017.

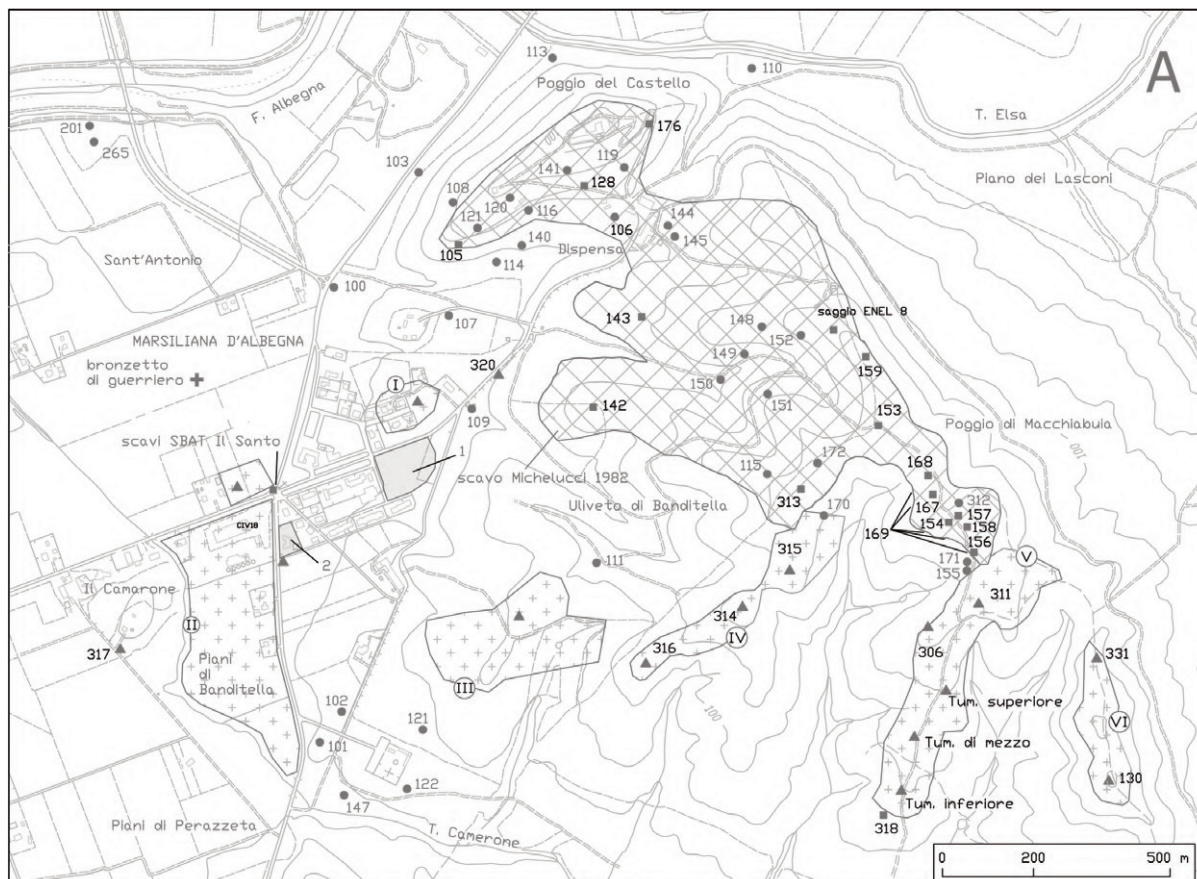
7) ZIFFERERO 2016; SCIENZA, FAILLA 2016.

La localizzazione di Marsiliana e lo scavo delle sue necropoli a partire dal 2002 hanno mutato non poco la geografia locale: il settore individuato da Michelucci con i saggi all'Uliveto di Banditella è incluso nel versante occidentale del centro e rappresenta una porzione minima dell'abitato esteso tra il Poggio del Castello, l'Uliveto di Banditella e il Poggio di Macchiabuia, per una superficie totale di 47 ettari (figg. 4-5).



4. ESEMPLIFICAZIONE CARTOGRAFICA DELLA VALLE DELL'ALBEGNA IN PROSSIMITÀ DI MARSILIANA, CON LA DETERMINAZIONE DELL'AREA CAMPIONE INDIVIDUATA PER LA RICERCA DI SUPERFICIE (2002-2009); IN GRIGIO L'ESTENSIONE DELLA TENUTA MARSILIANA, DI PROPRIETÀ CORSINI. IL RIQUADRO A RICHIAMA IN SCALA LA FIGURA 5. IN EVIDENZA ALCUNE DELLE LOCALITÀ MENZIONATE NEL TESTO: 1 = PIANI DI PERAZZETA, PODERE 145; 2 = IL SANTO; 3 = FONTIN GRANDE; 4 = SANT'ANTONIO; 5 = PIANI DI BANDITELLA; 6 = ULIVETO DI BANDITELLA; 7 = POGGIO DEL CASTELLO; 8 = POGGIO DI MACCHIABUIA; 9 = FONTIN PICCOLO; 10 = POGGIO POGGIONE; 11 = POGGIO ALTO; 12 = POGGIO SECCARONETA; 13 = POGGETTELLI; 14 = I PIETRICCIOLI; 15 = MONTE CAVALLO; 16 = PIANACCE DI POGGIO POZZINO; 17 = POGGIO PIETRICCI; 18 = QUARTO D'ALBEGNA; 19 = SAN SISTO; 20 = COSTA DEL GHERARDINO; 21 = POGGIO RASO; 22 = CANCELLONE; 23 = POGGIO VOLPAIO

L'area urbana ha una parte più antica, costituita dal Poggio del Castello, frequentata con intensità nel Bronzo Finale, con una soluzione di continuità nel Primo Ferro 1, interrotta soltanto nella fase avanzata del Primo Ferro 2-Orientalizzante Antico; tale ripresa coincide con l'avvio della contigua necropoli di Banditella e con l'occupazione degli altri settori dell'abitato, prolungandosi fino al periodo tardo-arcaico (fig. 5)⁸.



5. MARSILIANA D'ALBEGNA: ARTICOLAZIONE DEL CENTRO ETRUSCO, CON LE NECROPOLI DI ETÀ ORIENTALIZZANTE E ARCAICA. IL RETINO A SCACCHI IDENTIFICA L'AREA CON MATERIALI DI ABITATO; IL RETINO CON LE CROCI LE AREE FUNERARIE, CON TOMBE ISOLATE O GRUPPI DI TOMBE: I = NUCLEO PRESSO L'ABITATO ODIERNO DI MARSILIANA; II = NECROPOLI DI BANDITELLA, CON GLI SCAVI DI TOMMASO CORSINI (A N SCAVI SABAP IN LOCALITÀ IL SANTO); III = NUCLEO FUNERARIO PRESSO L'ULIVETO DI BANDITELLA (SCAVI DI MAURIZIO MICHELUCCI E SEGNALAZIONE DI TOMMASO CORSINI); IV = NECROPOLI 1 DEL POGGIO DI MACCHIABUIA; V = NECROPOLI 2 DEL POGGIO DI MACCHIABUIA, CON SEGNALAZIONE DEGLI SCAVI CORSINI 1896-1902; VI = NECROPOLI COMPRESA TRA IL POGGIO DI MACCHIABUIA ED IL POGGIO SECCARONETA. LEGENDA: ■ INSEDIAMENTO; ● FREQUENTAZIONE; ▲ TOMBA; I RESTI DEI MURI DI TERRAZZAMENTO SONO INDICATI CON LINEE PIÙ SPESSO

I dati più cospicui per accertare la continuità di vita a Marsiliana provengono tuttavia dalla zona suburbana, con vari abitati su altura cui era probabilmente delegata la difesa dell'abitato principale.

Pari vitalità esprimono i nuclei sepolcrali del suburbio e in particolare quello di Fontin Grande, con circa 200 tombe a camera singola, ricavate nella calcarenite (fig. 4, n. 3); per i tipi architettonici e i materiali raccolti, la necropoli si allinea alla cronologia di quella più periferica

8) MICHELUCCI 1991; ZIFFERERO *et al.* 2016; ZIFFERERO *et al.* 2018; ZIFFERERO *et al.* a c.s.

di Fontin Piccolo, sulle pendici sud-occidentali di Poggio Pietricci, frequentata tra l'inizio dell'Orientalizzante Recente e la fase tardo-arcaica (fig. 4, nn. 9 e 17)⁹.

Entrambi i contesti testimoniano la nascita e lo sviluppo di un ceto subalterno rispetto alle aristocrazie orientalizzanti, che compartecipa alle attività agricole e artigianali e alla distribuzione a lungo raggio dei prodotti, in sintonia con le trasformazioni intuibili nel tessuto sociale delle città e delle campagne tra la fine dell'Orientalizzante e l'avvio del periodo arcaico.

Ancora opaco è il rapporto tra i nuovi ceti e le aristocrazie locali, che mantengono il possesso della terra e controllano una parte consistente della produzione agricola, formata soprattutto da vino e olio. Lo scavo della cd. "Casa delle Anfore", il cui arco di vita si estende tra la seconda metà del VI e la seconda metà del V secolo a.C., ha infatti rivelato massicce attività di stoccaggio di tali prodotti, all'interno di un edificio configurato come una grande *domus* aristocratica, la cui planimetria è ricorrente nella zona suburbana (fig. 4, n. 11)¹⁰.

La vita dell'edificio, ritenuto il polo direzionale di una tenuta gentilizia, è specularmente alle tappe del commercio vulcente nello scacchiere celtico e iberico: dopo una fase intensa nella prima metà del VI, la viticoltura subirebbe una progressiva flessione nelle fasi tardo-arcaica e classica: l'evidenza archeologica locale, tuttavia, grazie alla presenza di ceramica attica a figure rosse fino alla metà del V secolo a.C., esprime ancora una sensibile forza trainante dell'agricoltura, nelle produzioni delle anfore da trasporto Py 3C (la cui cronologia è fissata tra il 525 e il 375 a.C. dai contesti francesi e spagnoli) e nelle coeve anfore Py 4 (con cronologia analoga dai contesti francesi e spagnoli), riferibili a Doganella e ad altre fornaci dell'area¹¹.

UN'IPOTESI PER *OINAREA*

Marsiliana nasce tra il Primo Ferro 2 e l'Orientalizzante Antico con l'intento di rafforzare la frontiera di Vulci verso nord-ovest e per contenere l'espansione di Vetulonia: le impronte culturali di entrambe le città sono visibili nella cultura materiale e nell'esibizione del lusso funerario dell'aristocrazia di Banditella, come spesso accade nelle necropoli di confine¹².

L'antichità e l'articolazione territoriale di Marsiliana sono così evidenti che ad oggi non esistono ragioni per dubitare delle notizie di Livio (XXXIX, 55, 9) e di Plinio (*N.H.* III, 52), sull'esistenza di un centro generatore di un *ager Caletranus*: oltre a essere riconducibile ai nomi di luogo di origine etrusca con suffisso in *-ra*, il poleonimo **Caletra* è attestato a Saturnia in età primo-imperiale, come cognome etnico del portatore, il pretoriano *P. Comicius Caletranus*; lo stesso toponimo ritorna nella forma *Caletrianus* sempre a Saturnia, integrata da Vincenzo Saladino rispetto alla trascrizione del *CIL*, XI 2664¹³.

Chi scrive non ha motivo di respingere il riconoscimento di Marsiliana con **Caletra*, anche considerando l'abbondante messe di dati che il sito prospetta in età romana¹⁴.

Sempre Plinio (*N.H.* III, 52: «*Saturnini qui ante Aurini vocabantur*»), ricorda il toponimo etrusco di Saturnia, ricostruibile come **Aurina* od **Urina* e all'origine del gentilizio *urinate*, diffuso in Etruria centro-settentrionale e nella Campania etrusca¹⁵.

9) CAMILLI *et al.* 2008, p. 359 e fig. 11; MICHELUCCI 2009; su Fontin Piccolo si veda anche ZIFFERERO *et al.* 2011, pp. 297-303.

10) MICHELUCCI 1995; ZIFFERERO *et al.* 2011; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 94-103.

11) PY *et al.* 2001, pp. 20-38; CIAMPOLTRINI 2000; ZIFFERERO 2017.

12) ZIFFERERO 2018; ZIFFERERO *et al.* c.s.b.

13) SALADINO 1977, pp. 179-180; CRISTOFANI, MICHELUCCI 1981, p. 97; COLONNA 2014, pp. 91-95.

14) SANCHIRICO, ZIFFERERO 2009; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 71-77; sull'identificazione di Doganella con **Caletra*, cfr. PERKINS 2010, con bibliografia sull'argomento.

15) BERRENDONNER, MUNZI 1998; MAGGIANI 1999, pp. 51-61.

Per Doganella occorre valutare la cronologia più tarda rispetto a Marsiliana e soprattutto la sua ragion d'essere agricola e artigianale: il sito, insieme all'unico settore indagato del suo scalo portuale, alla viabilità integrata nella partizione regolare degli isolati interni alle fortificazioni e alla documentazione di tumuli adorni di sculture di tipo vulcente, dislocati lungo l'asse viario che conduceva a Fonteblanda, potrebbe essere l'esito di un progetto di fondazione risalente alla metà circa del VI secolo a.C., forse su un insediamento già esistente¹⁶.

Difficile stabilire se tale progettualità sia legata alla distribuzione individuale di terre in forma di lotti, come farebbe pensare l'integrazione della viabilità esterna nella partizione regolare degli isolati interni all'area urbana di Doganella: se il *record* archeologico suggerisce la convivenza di due centri contigui (in quanto posti a soli 7 chilometri di distanza in linea d'aria) nello stesso comparto produttivo, gli elementi atti a fare luce sui regimi di proprietà/possesso della terra sono tuttora poco perspicui; non si dovrebbe, tuttavia, essere lontani dalla realtà pensando a terre controllate da gruppi gentilizi, eredi delle aristocrazie orientalizzanti di Marsiliana, ma anche a distribuzioni di terra coltivabile operate da Vulci o dalla stessa Marsiliana sotto il controllo vulcente.

Con tali premesse, si può tentare di accostare alla Valle dell'Albegna il nome e la descrizione della città (*pólis*) di *Oinarea*, ricordata tra i paradossi dello Pseudo Aristotele (*De mirab. auscult.* 94) per il suo carattere sicuro, garantito da un'altura di trenta stadi nel suo centro e occupata alla sua sommità e alla base da una foresta e da acque¹⁷.

Il vocabolo «altura» è reso con *lóphos* invece di *óros*, termine ricorrente nell'opera per nominare i monti (cfr., tra gli altri, il cap. 78, riferito al Monte Circeo); *lóphos* compare invece ai capp. 102 e 104 ed è usato in greco per definire, ad esempio, *colles* e *montes* del *Septimontium* romano (Plut., *Mor.* 280, D), pur possedendo un significato più esteso, connotante il cimiero di un elmo nella lingua omerica ma anche la cresta del gallo, sempre nel lessico aristotelico (Aristot., *Hist. An.* 504b).

Nel caso specifico, è difficile sfuggire alla suggestione di avere la denominazione greca di un luogo che ha una morfologia particolare, effettivamente simile al cimiero di un elmo oppure alla cresta di un gallo, quale è il profilo del Monte Argentario con i suoi tomboli, guardando dalla sommità verso oriente; l'oronimo *mons Argentarius* è infatti molto più tardo e risale a Rutilio Namaziano (*De reditu* 315-324).

L'impossibile *altezza* di 30 stadi attici (circa 5328 metri), diverrebbe al contrario un valore credibile qualora fosse inteso come la lunghezza del centro del *lóphos*, costituito proprio dal Tombolo di Orbetello, misurato dal tracciato della via Aurelia (nel suo antefatto viario etrusco) fino al litorale di Terrarossa; in tal modo sarebbe coerente anche la presenza dei boschi sulla sommità (appunto l'Argentario) e delle acque alla base (la laguna con i tre tomboli).

L'uso del termine *pólis* indizia, tuttavia, un centro di scala maggiore: l'opzione di Doganella su Marsiliana appare migliore, trovandosi la prima a circa 12 chilometri in linea d'aria da Orbetello, da ritenersi perciò lo scalo più meridionale rispetto al già menzionato *portus Telamonis*.

16) MICHELUCCI 2008; CIAMPOLTRINI *et al.* 2006; CIAMPOLTRINI, COSCI 2008; VAN KAMPEN 2007.

17) «Ἔστι δὲ τις ἐν τῇ Ὑρρηνίᾳ πόλις Οἰναρέα καλουμένη, ἣν ὑπερβολῆ φασιν ὄχυρὰν εἶναι· ἐν γὰρ μέσῃ αὐτῇ λόφος ἐστὶν ὑψηλός, τριάκοντα σταδίους ἀνέχων ἄνω, καὶ κάτω ὕλην παντοδαπὴν καὶ ὕδατα. Φοβούμενους οὖν τοὺς ἐνοκοῦντας λέγουσι μὴ τις τύραννος γένηται, προϊστασθαι αὐτῶν τοὺς ἐκ τῶν οἰκετῶν ἡλευθερωμένους· καὶ οὗτοι ἄρχουσιν αὐτῶν, κατ' ἐνιαυτὸν δ' ἄλλους ἀντικαθιστάναι τοιοῦτους».

1. *Inoltre nella regione tirrenica c'è una città chiamata Oinarea, che dicono sia estremamente sicura. Infatti nel mezzo della città si trova una collina alta 30 stadi, completamente occupata alla sommità e alla base da una foresta e da acque.* 2. *Raccontano che gli abitanti, temendo che potesse prendere il sopravvento qualche tiranno, misero a capo della città gli schiavi manomessi, e sono essi a governare. Ogni anno li sostituiscono con altri di identica condizione* (trad. VANOTTI 2007, p. 34).

Deporrebbe a favore di Doganella anche la seconda parte del paradosso, che esprime il timore degli abitanti per un possibile avvento della tirannia, motivo della scelta di schiavi manomessi posti a capo della città e sostituiti di anno in anno con altri di pari condizione: la sua spiccata vocazione artigianale e mercantile giustifica la presenza di liberti (o comunque di persone di *status* sociale limitato, da riconoscere nei proprietari oppure nei lavoratori delle molte officine ceramiche e metallurgiche ivi localizzate).

La coincidenza di *Oinarea* (= il luogo dove scorre il vino) con Doganella e il suo sistema di porti aderisce bene al quadro archeologico offerto da Marsiliana tra il periodo tardo-arcaico e il periodo classico, in un clima di generale ascesa dei ceti subalterni e di sviluppo delle forme tiranniche a governo delle *póleis* dell'Etruria meridionale¹⁸.

Se la menzione di *Oinarea* può essere ascritta al nucleo (formato dai capp. 78-136) più antico dell'opera, costruito con probabilità su notizie provenienti da Timeo di Tauromenio, vissuto tra la metà del IV e la metà del III secolo a.C., la cronologia della ceramica dagli scavi Michelucci a Doganella ne conferma la vitalità in buona sincronia con il lavoro dello storico siceliota, fino alla sua distruzione violenta, avvenuta sotto l'attacco romano alla fine del primo quarto del III secolo a.C.¹⁹.

Molto tempo dopo, Strabone (V, 2, 6) fornirà una descrizione di Volterra simile a quella pseudo-aristotelica di *Oinarea*, riducendo tuttavia l'altezza del *lóphos* a 15 stadi; da qui l'identificazione corrente con Volterra, secondo Stefano Bruni, mentre altri autori tendono a collocarla a *Volsinii*, teatro di conflitti sociali appena antecedenti la conquista romana; è tuttavia dirimente nella questione il volume massiccio della produzione vinicola nella Valle dell'Albegna, rispetto a quelle volterrana e volsiniese²⁰.

Acquisito, sia pure con forti dubbi, il nome greco di Doganella, resta da appurarne il toponimo etrusco: la menzione di un'azione compiuta a **Kamarte* da un tale *Vethur*, forse la costruzione di un monumento, in ossequio alla volontà dei fratelli *Larice* e *Kaiserithe*, figli di *Larth Laucies*, incisa sulla stele in travertino rinvenuta nel Podere il Bagno presso le Terme di Saturnia, interpretata e ascritta da Adriano Maggiani all'ultimo quarto del VI secolo a.C., ripropone l'interrogativo sull'esistenza di un centro con lo stesso nome di Chiusi nella Valle dell'Albegna, non lontano da Saturnia²¹.

Il poleonimo **Kamarte*, infatti, desunto dal locativo *kamartethi* inciso sulla stele, corrisponde in modo esatto all'antico toponimo della città di Chiusi (in Val di Chiana), trádito da Livio (X, 25, 11: «*Vero inde primo relicta secunda legione ad Clusium, quod Camars olim appellabant*»), per descrivere gli scontri contro i Galli Senoni che porteranno alla battaglia di Sentino nel 295 a.C.

Gli stessi scontri sono narrati anche da Polibio, nella lunga digressione sui conflitti tra Romani e Celti che occupa i capp. 13-35 del secondo libro delle Storie, come avvenuti «*ἐν τῇ Καμερτίων χώρᾳ*» (II, 19, 5); i riferimenti polibiani agli avvenimenti successivi ricordano quindi la spedizione dei Galli Insubri e Boi, alleati dei Gesati, contro i Romani nel 225 a.C. e raccontano di una pesante sconfitta romana subita «*περὶ πόλιν... ἣ καλεῖται μὲν Κλοῦσιον*», città che si trovava a tre giorni di marcia da Roma (II, 25, 2).

18) Sull'argomento cfr. CERCHIAI 2017, pp. 635-641.

19) VANOTTI 2007, pp. 39-46; BRUNI 1998, pp. 33-34; MICHELUCCI 2008.

20) SOLARI 1976, vol. II, p. 15 e nota 3; BRUNI 1999, pp. 29-30; VANOTTI 2007, pp. 175-176.

21) MAGGIANI 1999, pp. 51-61.

Tale distanza dall'urbe e la conseguente battaglia finale (che Polibio pone a sole 24 ore dal sopraggiungere dell'esercito romano acuartierato a Rimini, guidato dal console L. Emilio Papo: II, 26-29), avvenuta sulla costa tirrenica in prossimità di Talamone, hanno suggerito prima a Dominique Anziani e poi a Luigi Pareti di individuare nella polibiana *Klouision* una città diversa da quella in Val di Chiana, da porsi nella Valle dell'Albegna o comunque nel territorio vulcente²².

A supporto dell'ipotesi interverrebbe anche il catalogo virgiliano (*Aen.* X 166-169) degli alleati etruschi di Enea, che propone sotto il comando di Massico mille giovani provenienti da Chiusi e da Cosa, abbinando i due centri in base a criteri di prossimità geografica, desumibili dall'ordine di presentazione delle navi e dalla composizione degli equipaggi²³.

Maria Santangelo ha quindi analizzato il rapporto tra Orbetello etrusca e Cosa latina, spiegando la denominazione della seconda con il trasferimento del presunto toponimo etrusco di Orbetello (**Cusi* oppure **Cusia*) al nuovo insediamento coloniale, talvolta ricordato nelle fonti con l'uso del genere plurale; l'autrice corregge inoltre l'ipotesi di Anziani, che riconosceva *Klouision* in Orbetello, identificando la città con l'anonimo centro di Doganella²⁴.

Paolo Sommella ha infine indagato e precisato gli aspetti topografici della battaglia di Talamone tra Romani e Celti, partendo dalla tradizione storiografica cui fa riferimento Polibio e collocando *Klouision* sempre a Doganella²⁵.

In conclusione, il toponimo **Kamarte* inciso sulla stele tardo-arcaica di Saturnia arricchisce il dibattito archeologico con un importante dato epigrafico, da connettere con probabilità a un centro situato nella Valle dell'Albegna diverso da Saturnia, percepito dalle fonti latine e greche come una città (*pólis*), dotata dello stesso poleonimo di Chiusi in Val di Chiana²⁶.

Nel contesto dell'Albegna e al momento attuale della ricerca sarebbe perciò possibile ricondurre un centro più antico, riconoscibile dal poleonimo etrusco di **Caletra* (comunque non assimilabile a *Klouision/Camars*), da porsi a Marsiliana, e un centro di formazione recente, denominato **Kamarte* in etrusco e *Oinarea* in greco, coincidente con il grande abitato di Doganella.

AZ

LE ORIGINI DI MARSILIANA: LE RICERCHE SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL POGGIO DEL CASTELLO

Il Poggio del Castello (125 metri s.l.m.), così definito dal borgo Corsini che insiste sulla sua sommità, è posto alla confluenza tra il torrente Elsa e l'Albegna, in prossimità di uno dei principali guadi del fiume, via preferenziale di accesso verso il distretto del Monte Amiata e l'alto bacino del Fiora, nonché collegamento diretto con la costa tirrenica (*fig. 4, n. 7*)²⁷.

Il legame con il mare è rafforzato dall'ampia visibilità che si gode dall'altura, dominante la piana dell'Albegna e il litorale compreso tra il Monte Argentario e il promontorio di Talamone.

22) ANZIANI 1910; PARETI 1931.

23) ANZIANI 1910, pp. 381-392; sul catalogo delle navi e sul possibile apparentamento tra Chiusi e Roselle attraverso la condivisione della tribù *Arnensis*, cfr. TORELLI 2017.

24) SANTANGELO 1954, pp. 121-131; sulla derivazione del toponimo *Cosa* da nomi gentilizi etruschi, cfr. TORELLI 1999, p. 43, nota 2, che preferisce la forma **Cusa*.

25) SOMMELLA 1967; sull'argomento si veda inoltre MICHELUCCI 1984.

26) MAGGIANI 1999, pp. 51-61; sulla possibile identificazione con il sito di Poggio Semproniano, nell'alta Valle dell'Albegna, cfr. CARANDINI, CAMBI 2002, p. 110, nota 58 e CELUZZA 2017, p. 144.

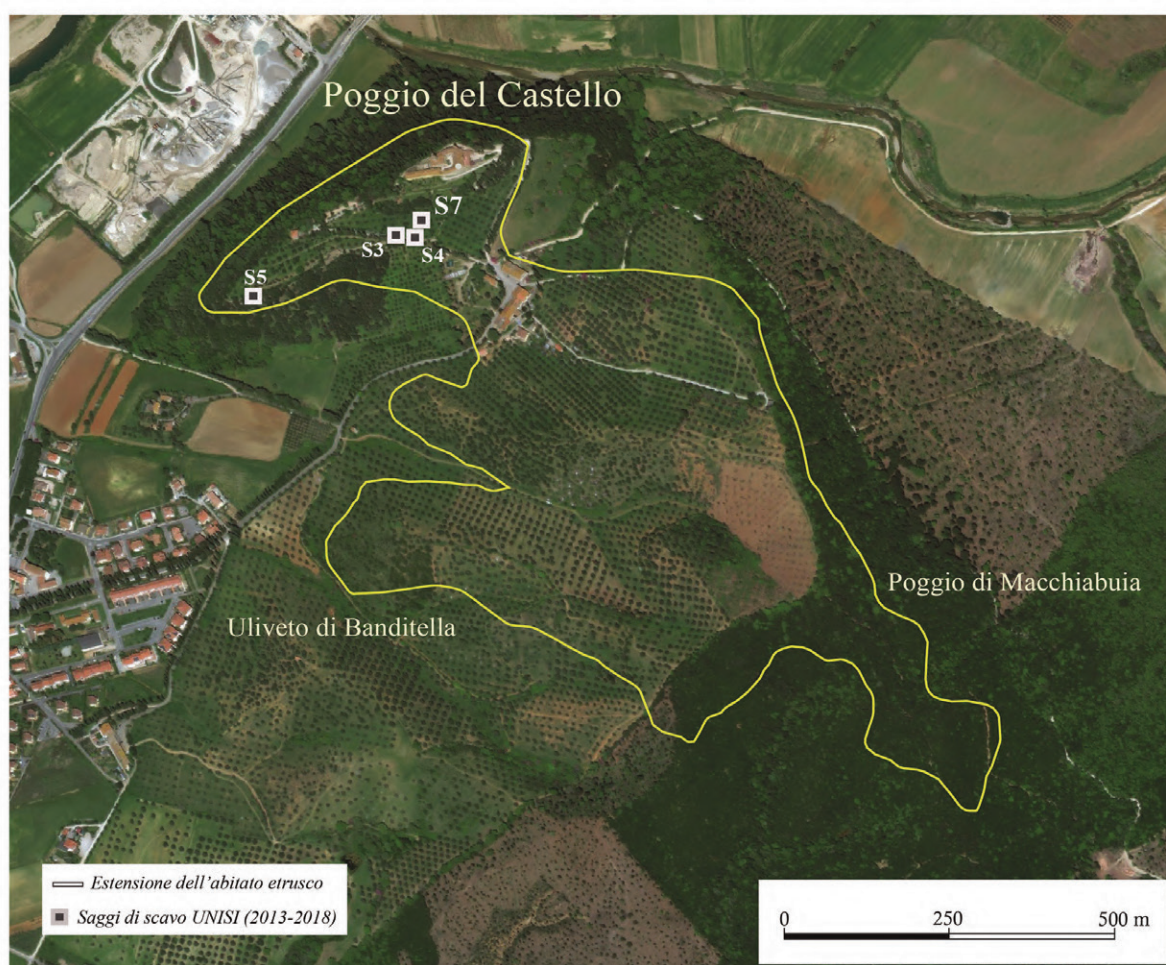
27) CARANDINI, CAMBI 2002, pp. 30-36.

Le condizioni topografiche favorevoli hanno condizionato da subito le scelte insediative: mentre le pendici settentrionali del poggio sono molto ripide, la sommità e soprattutto il versante meridionale offrono una pendenza più dolce, tale da favorire l'impianto di un abitato su una superficie complessiva di circa sette ettari.

Le indagini sulle pendici meridionali del sito, avviate nel 2013 e tuttora in corso, hanno restituito le più antiche tracce di occupazione dell'area e hanno chiarito alcuni aspetti che determineranno il successivo sviluppo del centro etrusco²⁸.

L'ETÀ DEL BRONZO (PERIODI I-II)

La prima frequentazione del Poggio del Castello, risalente almeno all'età del Bronzo, è testimoniata dalle evidenze emerse lungo le pendici sud-occidentali (UT 105: Saggi 5 e 5bis) e sud-orientali (UT 128: Saggi 3, 4 e 7), registrate dalle ricerche di superficie condotte nel 2004 dall'*équipe* dell'Università di Siena (*figg.* 5-6)²⁹.



6. MARSILIANA D'ALBEGNA: PROIEZIONE DEL CENTRO ETRUSCO SU BASE *GOOGLE EARTH*, CON POSIZIONE DEI SAGGI DI SCAVO ESEGUITI TRA IL 2013 E IL 2018 SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL POGGIO DEL CASTELLO (UT 105 E UT 128)

28) TURCHETTI *et al.* 2015; ZIFFERERO *et al.* 2016; ZIFFERERO *et al.* 2018; ZIFFERERO *et al.* c.s.a.

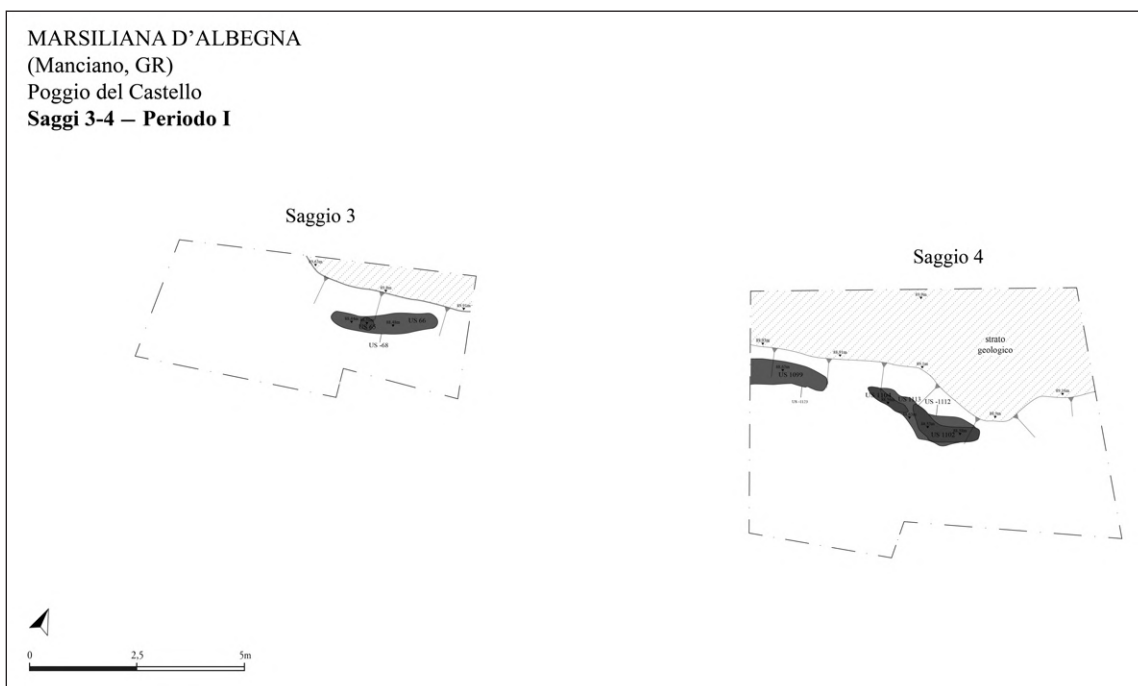
29) CAMILLI *et al.* 2006.

A partire dal 2013, l'apertura di saggi esplorativi ha documentato un'occupazione del sito protratta, con alcune soluzioni di continuità, dalla tarda età del Bronzo fino al Medioevo, con ceramica residua che indizia una frequentazione risalente almeno al Bronzo Medio 3³⁰.

L'indagine in corso (saggi praticati dal 2013 al 2018), consente una periodizzazione preliminare per fasi, limitata naturalmente al solo Poggio del Castello: le sequenze stratigrafiche relative al primo impianto (Periodo I), emerse nei saggi scavati in corrispondenza dell'UT 128, sono costituite da consistenti riporti di argilla mirati a livellare i piani di frequentazione. Le evidenze negative messe in luce su questi piani suggeriscono la presenza di apprestamenti connessi a strutture abitative e a canalette per il drenaggio delle acque di superficie, in prossimità dei margini meridionali del Poggio: una delle cavità (riempita da strati alternati di pietrame e argilla, contenenti numerosi frammenti ceramici), potrebbe aver assolto alla funzione secondaria di fossa di scarico (figg. 7-8).

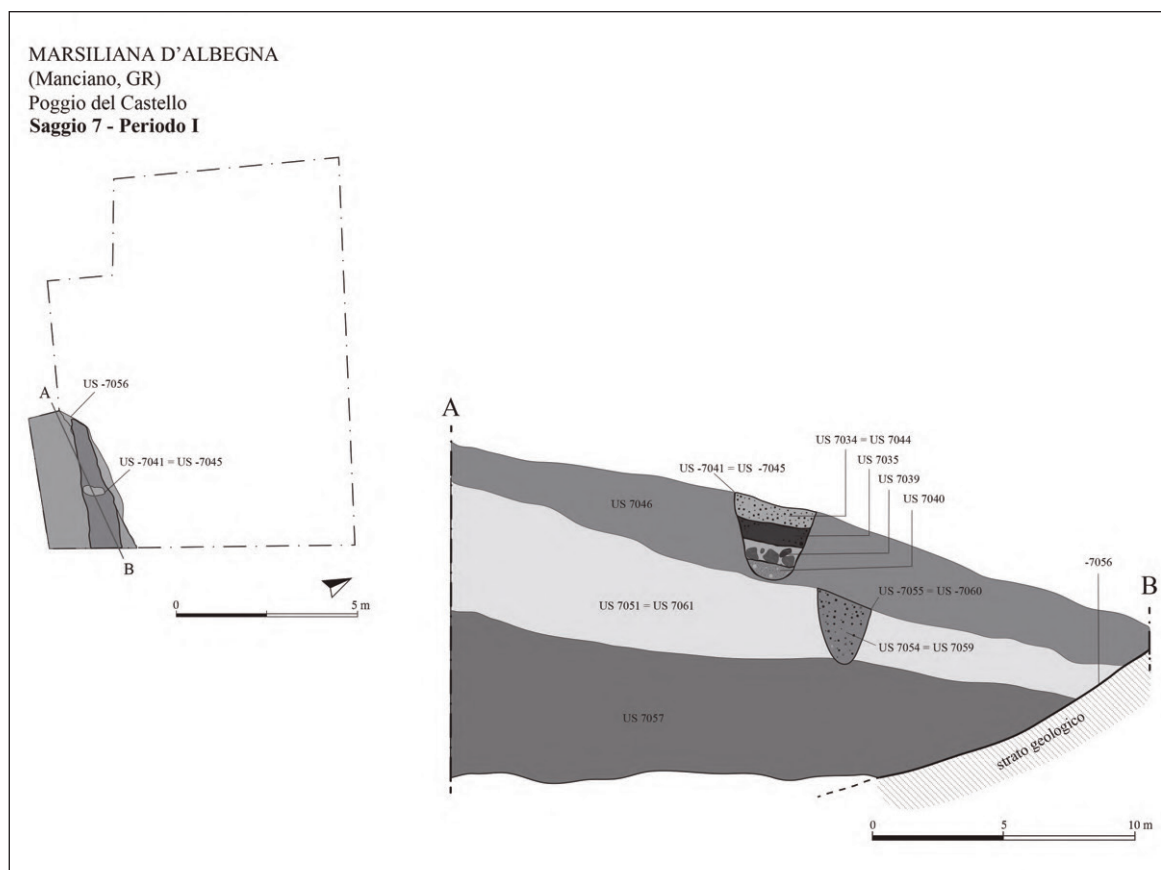
Nonostante la scarsità di forme ceramiche diagnostiche, il complesso delle attività appare limitato a un arco cronologico ristretto, risalente a un momento iniziale del Bronzo Recente, come suggerito dalla bassa incidenza di residui (fig. 9).

Tali azioni sembrano dipendere dalla costante attenzione prestata agli interventi di contenimento e ampliamento della superficie calpestabile e di contrasto al dilavamento del pendio, messi in opera in tutte le fasi documentate. Interventi simili sono emersi dagli scavi nel quartiere artigianale del Giardino Romano sul Campidoglio, ascritti al Bronzo Recente e interpretati come azioni di sistemazione del dislivello, in parte assimilabili al contesto indagato presso l'UT 128: ulteriori analogie si riscontrano sulle pendici nord-orientali del Palatino, in



7. POGGIO DEL CASTELLO: PIANTE DI FASE DEI SAGGI 3 E 4, CON LE EVIDENZE DELL'ETÀ DEL BRONZO RECENTE (PERIODO I)

30) Commentate in DEL RE 2005-2006; i ritrovamenti di ceramica protostorica inquadrabile tra il Tardo Eneolitico e il Bronzo Recente alla base del Poggio del Castello, effettuati durante le ricognizioni del Progetto *Ager Cosanus*-Valle dell'Albegna, sono menzionati in modo sintetico in ATTOLINI *et al.* 1982, p. 376.



8. POGGIO DEL CASTELLO: PIANTA DI FASE E SEZIONE DEL SAGGIO 7, CON LE EVIDENZE DELL'ETÀ DEL BRONZO RECENTE (PERIODO I)

prossimità delle cosiddette Terme di Eliogabalo, dove già in età protostorica è attestata la messa in opera di bassi terrazzi che assecondano l'andamento del declivio³¹.

Il Periodo II è rappresentato dalle attività di terrazzamento registrate presso l'UT 105, predisposte in base a modalità simili a quelle della fase precedente: gli interventi di ampliamento delle pendici sono realizzati con riporti di pietra calcarea, alternati a scarichi di frammenti ceramici.

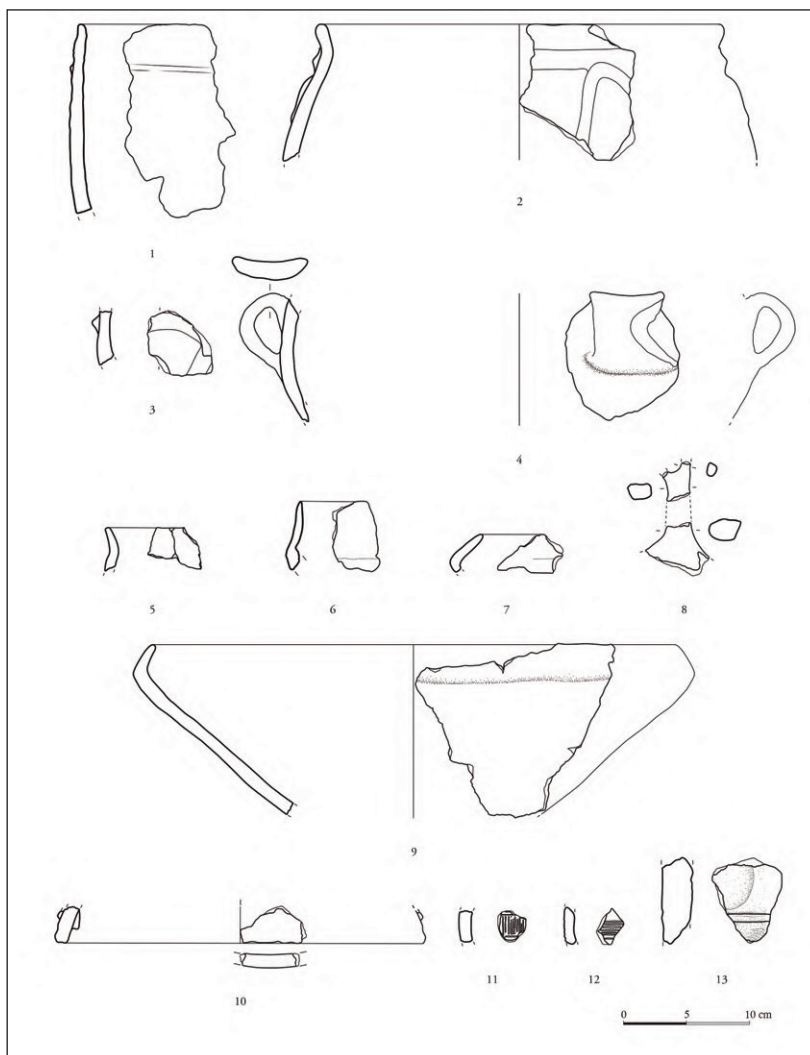
L'omogeneità cronologica degli abbondanti reperti e il basso indice di residualità supportano una datazione al Bronzo Finale 3, mentre attività ascrivibili al Bronzo Finale 1-2 sono testimoniate dai reperti in condizione residuale dagli strati più recenti dei Saggi 5 e 5bis (*fig. 10*).

I piani di vita relativi alle suddette opere di regolarizzazione risultano completamente rasati o intaccati dalla frequentazione medievale, quando l'area assume la funzione di cimitero relativo, con tutta probabilità, alla pieve di Santa Maria di Marsiliana, menzionata nelle *Rationes Decimarum* del XII-XIII secolo³².

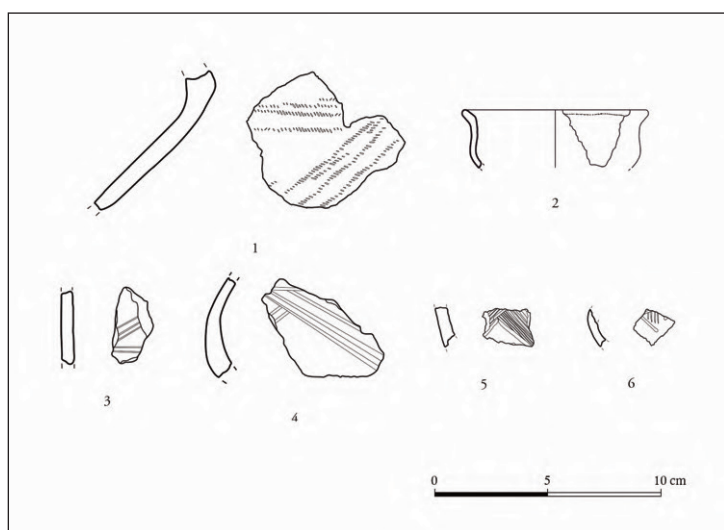
Alcuni resti dei piani di vita sopravvivono lungo le pendici sud-orientali e consistono in due fosse circolari emerse nel Saggio 4, che hanno restituito riempimenti databili integralmente al Bronzo Finale 3: le cavità, simili per dimensioni, sono colmate con allettamenti di argilla

31) LUGLI 2001; ALBERTONI, DAMIANI 2008, pp. 43-47; QUONDAM 2011.

32) CITTER 2002, p. 132.



9. POGGIO DEL CASTELLO: SELEZIONE DI MATERIALI CERAMICI, INQUADRABILI NEL PERIODO I, DAI SAGGI 3 (NN. 10-13), 4 (NN. 3-4 E 9) E 7 (NN. 1-2 E 5-8)



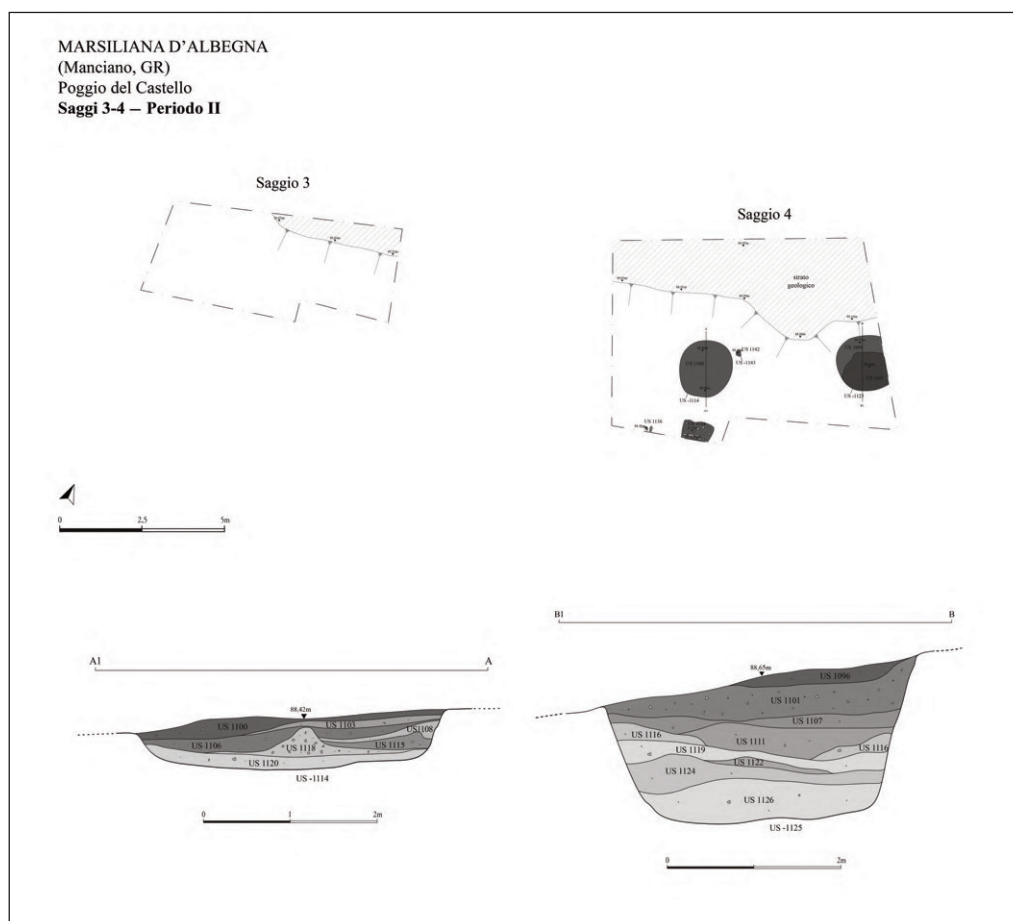
10. POGGIO DEL CASTELLO: SELEZIONE DI MATERIALI CERAMICI, INQUADRABILI NEL PERIODO II, DAI SAGGI 5 E 5BIS

alternati a strati di cenere e carbone, indicanti attività ripetute e circoscritte nel tempo. Anche in questo caso la fase di frequentazione relativa al Bronzo Finale 1-2 è attestata dai reperti in posizione residuale, emersi nel deposito ascrivibile alle fasi successive (figg. 11-12).

Le due fosse speculari del Saggio 4 possono essere avvicinate, per modalità di formazione e composizione, al contesto coevo scavato di recente sulla sommità del Monte Cimino, nella Tuscia viterbese: qui la sequenza alternata di strati carboniosi e strati di argilla, interpretata come il risultato dei butti legati all'accensione di roghi probabilmente di carattere rituale, può fornire una possibile indicazione in merito al significato delle fosse di Marsiliana, sia pure in un contesto di natura molto differente³³.

In nessuno dei Saggi si è infine riscontrata una continuità di vita nell'età del Ferro, né sono emersi materiali del Primo Ferro 1 in posizione residuale negli strati più recenti: ciò fa presupporre una cesura nell'occupazione del sito, in analogia con quanto avviene negli altri siti della Valle dell'Albegna; questi mostrano uno sviluppo affine agli altri distretti dell'Etruria meridionale, cioè un abbandono nel Primo Ferro, coincidente con la nascita del centro proto-urbano di Vulci e una rioccupazione nel periodo Orientalizzante, promossa dalla metà dell'VIII secolo a.C. per iniziativa dei ceti aristocratici residenti nelle città dell'area tirrenica³⁴.

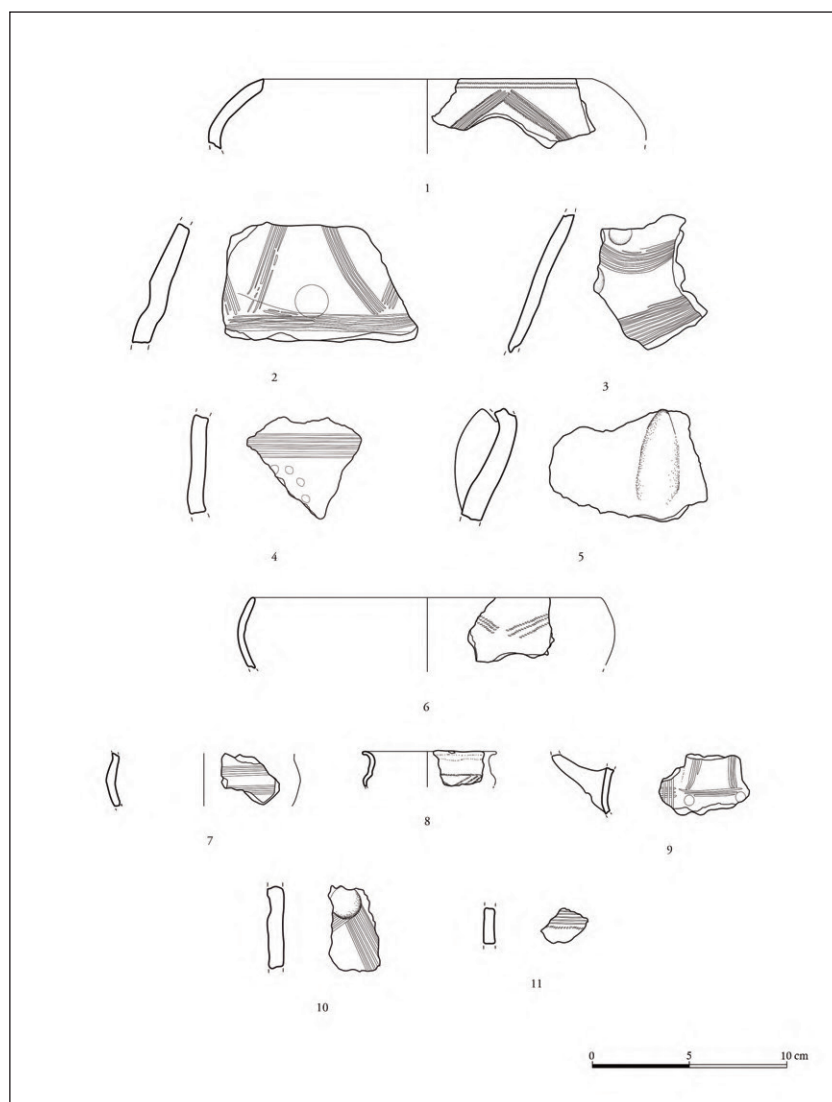
CDA



11. POGGIO DEL CASTELLO: PIANTE DI FASE E SEZIONI DEI SAGGI 3 E 4, CON LE EVIDENZE DEL BRONZO FINALE 3 (PERIODO II)

33) BARBARO *et al.* 2011, p. 613.

34) GUIDI 1999; PACCIARELLI 2001, pp. 128-179; CARDOSA 2017, con bibliografia precedente.



12. POGGIO DEL CASTELLO: SELEZIONE DI MATERIALI CERAMICI, INQUADRABILI NEL PERIODO II, DAL SAGGIO 4

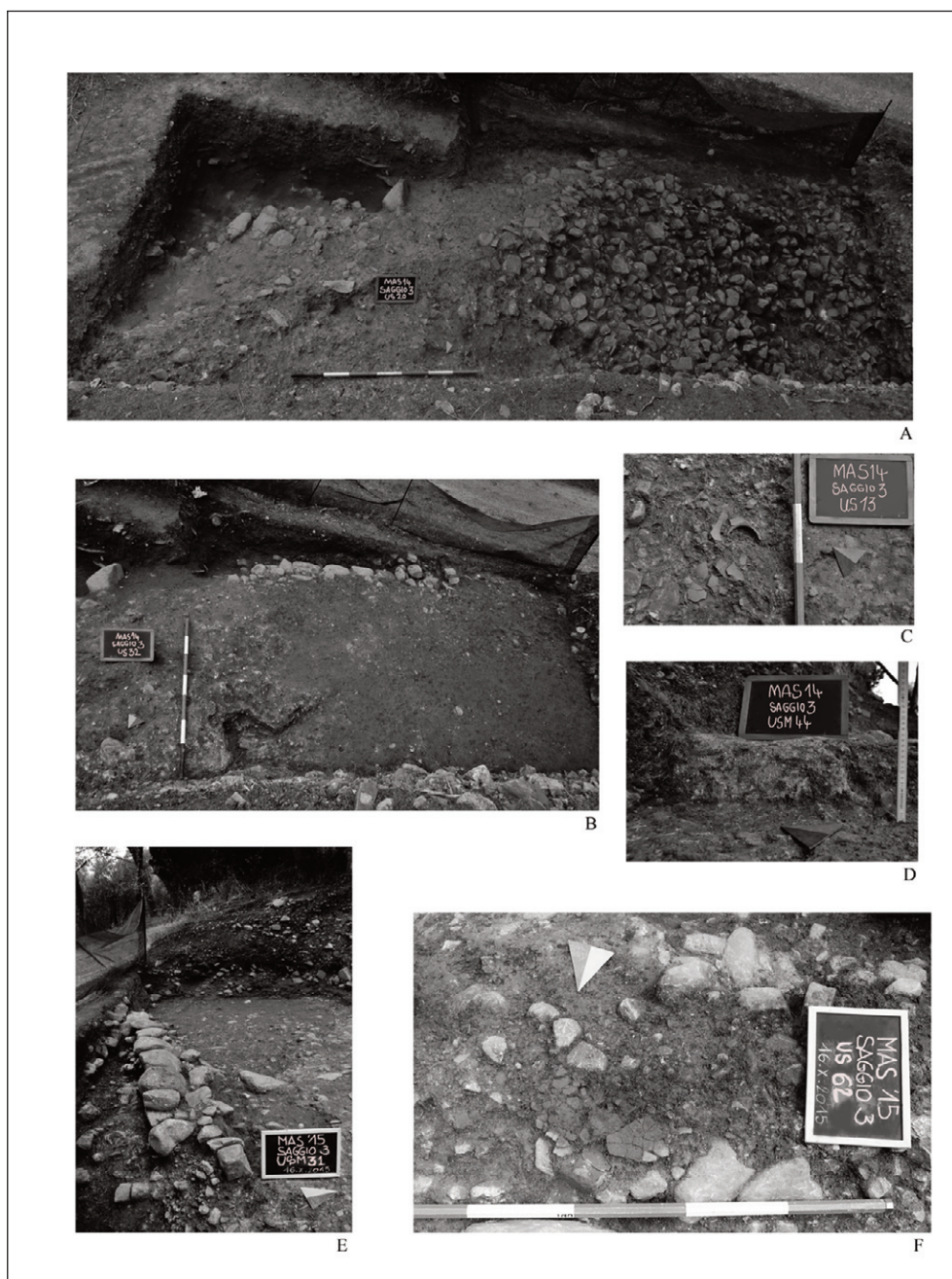
IL PERIODO ORIENTALIZZANTE (PERIODO III)

Nel periodo Orientalizzante (Periodo III) prosegue l'attività di sistemazione delle pendici meridionali del Poggio del Castello, con l'obiettivo di contenere e ampliare la superficie abitabile.

Nell'area del Saggio 3, durante l'Orientalizzante Antico, un muro di contenimento in bozze di calcarenite di medie dimensioni viene allestito presso il margine del declivio: la sua costruzione è sancita da un'offerta di cereali (cariossidi) e carne (resti di paleofauna), deposti su una parete di olla in impasto rosso-bruno, collocata al di sotto dell'interfaccia di alloggiamento del muro (*fig. 13*).

Il terrazzamento così ottenuto definisce uno spazio sul quale sono edificate tre strutture a capanna riedificate in sequenza sullo stesso punto, realizzate con alzati in *pisè* e battuti pavimentali in argilla, con resti di focolari (*fig. 13*).

Confronti affini per cronologia possono essere individuati nei lacerti di un edificio popoloniese sul Poggio del Telegrafo nonché nell'area urbana di Roselle, dove è ampiamente attestato l'impiego dei mattoni crudi, in particolare nella cosiddetta "Casa Ovale" nella zona del Foro³⁵.



13. POGGIO DEL CASTELLO, SAGGIO 3: PARTICOLARI DELLO SCAVO DELLA CAPANNA RIFERIBILE AL PERIODO III. A. PIANO DI PREPARAZIONE IN SPEZZONI DI CALCARENITE E ARGILLA; B. RESTI DEL BATTUTO DEL PAVIMENTO; C. DETTAGLIO DELL'OLLA GLOBULARE IN IMPASTO ROSSO RINVENUTA SUI PIANI DI VITA DELLA CAPANNA; D. DETTAGLIO DELL'ALZATO IN PISE; E. PANORAMICA DEL MURO DI TERRAZZAMENTO (USM 31); F. DETTAGLIO DEI FRAMMENTI CERAMICI IN IMPASTO, CON CARIOSSIDI DI CEREALI E PALEOFAUNE EMERSI AL DI SOTTO DELL'USM 31

35) ACCONCIA *et al.* 2004-2005, pp. 13-15; BARTOLONI, BOCCI PACINI 2002; per l'uso dei mattoni crudi, si veda COLONNA 1986, con bibliografia.

Nell'area del Saggio 4 sono emerse evidenze riferibili a due capanne ricostruite sullo stesso punto, coeve a quelle del Saggio 3; tra le fosse circolari atte all'apprestamento della paleria lignea relativa alla struttura più antica, ne va segnalata una che ha restituito una sequenza di colmatura articolata (US 1093): i resti del palo *in situ* erano posti al di sopra di un blocco di calcarenite squadrato e fratturato, coprente a sua volta uno strato con numerosi scarti di intonaco con impronte di incannucciata, resti di pareti in argilla e di mattoni crudi, misti a frammenti di un *holmos* in impasto *white-on-red*, di un *pithos* in impasto rosso con decorazione a reticolo, di una scodella e di un'ansa di grande contenitore in impasto bruno, abbinati a conchiglie bivalve poste una dentro l'altra insieme a una scoria metallica; al di sotto di questo strato un secondo frammento del blocco di calcarenite sopra menzionato copriva frammenti di incannucciata e di intonaco. Le pareti della fossa erano inoltre probabilmente rivestite da assi lignee, che hanno restituito vari residui carbonizzati (*figg.* 14-15).

Gli elementi deposti all'interno della fossa, inquadrabile nell'Orientalizzante Antico, dovrebbero costituire l'esito di un processo volontario di obliterazione della capanna, probabilmente in vista di una sua dismissione o rinnovamento.

Forme di ritualità legate a modifiche strutturali o funzionali di edifici, correlate all'assunzione anche collettiva di vino, trovano oggi il migliore confronto a Populonia, nella cosiddetta "Casa del Re", dove una buca di palo raccoglie il vasellame da vino impiegato per suggellare la dismissione della capanna di un personaggio eminente della comunità, avvenuta tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.³⁶.

Un'offerta rituale può emergere anche dall'abitato di Campassini (Monteriggioni, SI), dove la chiusura di una fossa nell'area artigianale, avvenuta nel terzo quarto del VII secolo a.C., sembra celebrata con l'offerta di porzioni di ovicapri³⁷.

Resti di altre capanne, costituiti in prevalenza da buche di palo (riconducibili in via preliminare al periodo Orientalizzante e analoghe a quelle scoperte nel Saggio 4), sono state individuate anche nel vicino Saggio 7: il prosieguo dell'indagine, attualmente in corso, consentirà di circoscrivere l'ambito cronologico e, per quanto possibile, il rapporto con le strutture abitative limitrofe.

La rioccupazione dell'area di Marsiliana a partire dal periodo Orientalizzante, dopo lo iato insediativo del Primo Ferro 1, mostra una sostanziale continuità di gestione e occupazione delle pendici meridionali del Poggio del Castello, evidentemente condizionata dai caratteri geomorfologici del sito su cui sorgeva questo settore dell'abitato.

MP

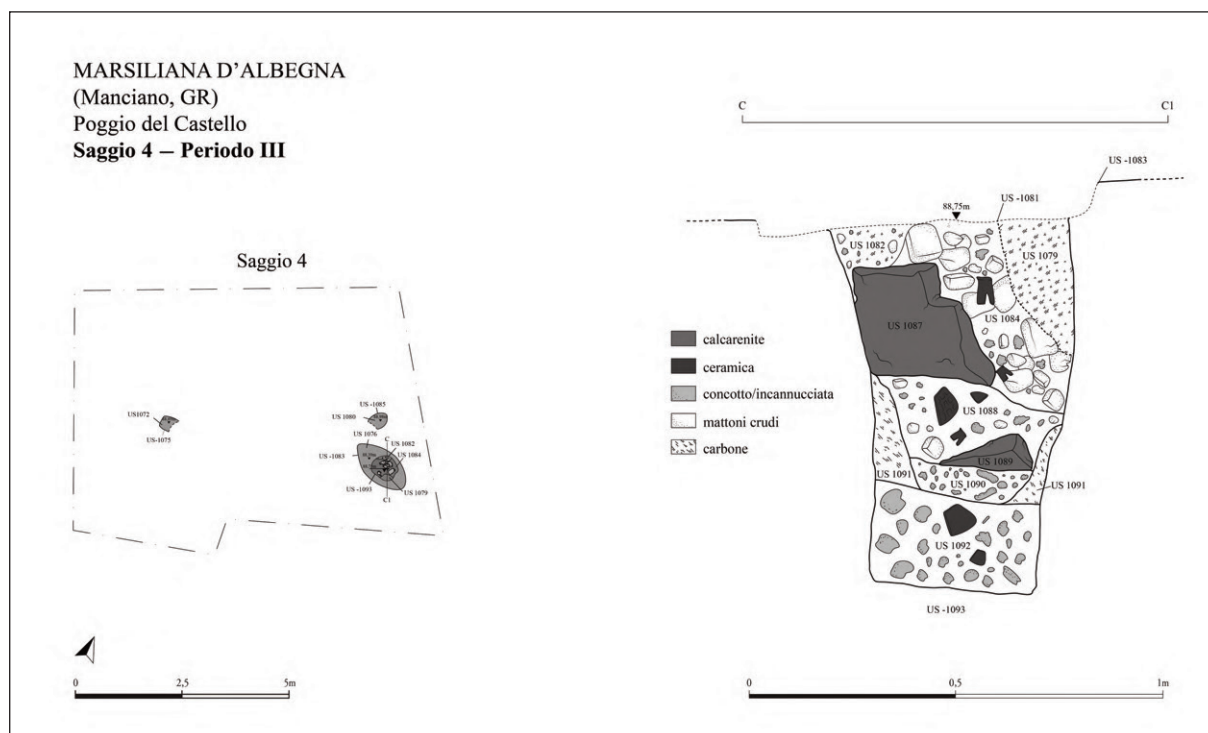
IL SISTEMA INSEDIATIVO NELL'AREA SUBURBANA

L'area suburbana, come è connotata oggi da indicatori archeologici ed epigrafici provenienti soprattutto dalle città romane di fondazione, è un'entità topografica riflesso dell'organizzazione politica, fortemente indiziata anche nella città etrusca: a Marsiliana appare costituita dall'ampia fascia di colline che digrada verso la piana dell'Albegna, in posizione esterna rispetto alle necropoli dislocate soprattutto a sud e a sud-ovest dell'abitato di pianoro esteso tra il Poggio del Castello, l'Uliveto di Banditella e parte del Poggio di Macchiabuia: la sua articolazione manca ancora di una mappatura precisa, pur rivestendo la funzione di separare e distinguere l'area della città e delle necropoli urbane dal vero e proprio agro³⁸.

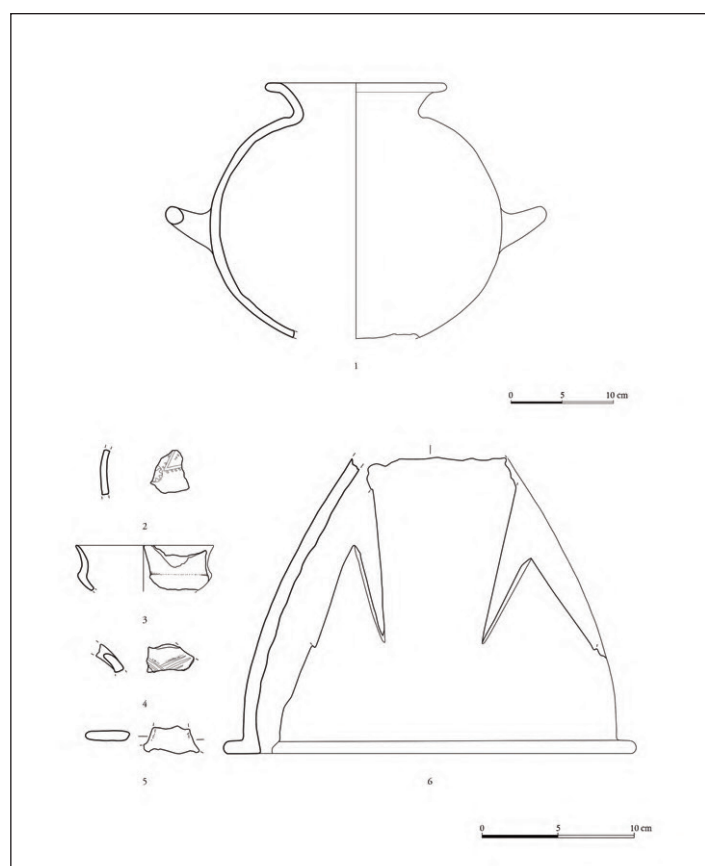
36) ACCONCIA, BARTOLONI 2007; BARTOLONI 2013, pp. 71-73.

37) ACCONCIA, BIAGI 2004, pp. 93-95, 118.

38) Sulla definizione della fascia suburbana cfr. ANNIBALETTO 2010 e ora ZIFFERERO 2019a; la situazione di Marsiliana è trattata in ZIFFERERO *et al.* 2011.



14. POGGIO DEL CASTELLO, SAGGIO 4: PIANTA DI FASE CON LE EVIDENZE DEL PERIODO ORIENTALIZZANTE (PERIODO III) E SEZIONE DELL'US 1093



15. POGGIO DEL CASTELLO: SELEZIONE DI MATERIALI CERAMICI IN IMPASTO, INQUADRABILI NEL PERIODO III, DAI SAGGI 3 (IMPASTO ROSSO: N. 1) E 4 (IMPASTO BRUNO: NN. 2-5; IMPASTO WHITE-ON-RED: N. 6)

Mentre la zona collinare, oggi completamente ricompresa nella Tenuta Corsini, appare di più difficile lettura a causa della fitta copertura vegetale, il paesaggio archeologico della piana dell'Albegna è nettamente dominato a partire dall'Orientalizzante Antico e Medio da tumuli isolati, anche di carattere monumentale, oppure aggregati in piccoli nuclei³⁹.

Tra questi, sono da segnalare il Circolo di Perazzeta, identificato nel 1895 e scavato nel 1913 da Tommaso Corsini, collocato circa 600 metri a sud-ovest dei Nuovi Magazzini per le macchine agricole, i cui resti sono stati da poco localizzati da Cristiano De Vita con l'esame delle riprese aeree del 1954 e 1976, l'articolato Tumulo Brizzi scavato tra il 2003 e il 2007 nel Podere 145 ai Piani di Perazzeta, con la deposizione più antica riferibile al secondo quarto del VII secolo a.C., oppure il tumulo in località Quarto d'Albegna (UT 209), rinvenuto grazie alla ricerca di superficie, con materiali inquadrabili nell'Orientalizzante Antico. La posizione di queste sepolture, probabilmente collocate già nell'agro del centro etrusco, dovrebbe esprimere forme di possesso fondiario da parte di alcuni segmenti della comunità aristocratica residente sul pianoro di Marsiliana (*fig. 4, nn. 1 e 18*)⁴⁰.

Al proposito, non sarà mai a sufficienza sottolineato come l'ampliamento del Tumulo Brizzi, effettuato agli inizi del VI secolo a.C. con la costruzione di un tumulo monumentale di 27 metri di diametro, che ingloba il primo e più antico tumulo medio-orientalizzante, rappresenti l'affermazione della continuità, a livello sepolcrale, di una linea familiare che perdura nel tempo almeno fino al periodo tardo-arcaico e continua a popolare il centro etrusco, in aperto contrasto con la tradizionale lettura della soppressione di Marsiliana, avvenuta nelle fasi terminali del periodo orientalizzante da parte di Vulci, tuttora ricorrente in letteratura⁴¹.

A rendere complesso il comparto, l'esistenza di siti di altura circostanti il centro principale, tra i quali il più conosciuto è certamente Poggio Pietricci, posto a 4 chilometri circa a sud del Poggio del Castello, dove le ricerche di superficie hanno individuato una fase di occupazione riferibile al Bronzo Finale, in analogia con quanto emerso al Poggio del Castello e, dopo la cesura del Primo Ferro 1, un ripopolamento tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C., in base a quanto indicato dai nuclei sepolcrali dislocati alle Pianacce di Poggio Pozzino, indagati da Tommaso Corsini, e soprattutto a Fontin Piccolo, scavato negli anni Ottanta del secolo scorso da Maurizio Michelucci, con tombe a camera che hanno restituito corredi inquadrabili tra l'inizio dell'Orientalizzante Recente e l'età tardo-arcaica (*fig. 4, nn. 9, 16 e 17*)⁴².

Il quadro variegato dei siti d'altura, in qualche caso caratterizzati da sommità fortificate da cinte murarie di problematico inquadramento cronologico, presuppone l'esistenza di un sistema insediativo articolato, funzionale a garantire il controllo e la stabilità della media Valle dell'Albegna nel contesto dell'espansione vulcente a spese dell'agro vetuloniese, in particolare nel corridoio compreso tra Albegna e Ombrone, tra il Primo Ferro 2 e l'inizio del periodo Orientalizzante⁴³.

39) CAMILLI *et al.* 2008; ZIFFERERO 2009.

40) MINTO 1921, pp. 158-174; BRUNI, CIANFERONI 1987, pp. 118-148; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 128-130; DE VITA 2016-2017 (Circolo di Perazzeta); CAMILLI *et al.* 2006; CAMILLI *et al.* 2008, pp. 359-364; ZIFFERERO 2009; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 131-139; ZIFFERERO *et al.* c.s.b. (Tumulo Brizzi); CAMILLI *et al.* 2008, pp. 354-359 (Tumulo in località Quarto d'Albegna).

41) Si veda tra i contributi più recenti, GRAS 2018.

42) ZIFFERERO *et al.* 2011, pp. 290-303; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 49-62 (Poggio Pietricci e Pianacce di Poggio Pozzino); sulla necropoli di Fontin Piccolo, cfr. MICHELUCCI 2009 e ora RECONDITI 2016-2017.

43) Sugli abitati di altura si veda PERKINS 1999, pp. 20-21; l'interpretazione di Marsiliana come frontiera dell'espansione vulcente nei confronti di Vetulonia è proposta in ZIFFERERO 2018 e ZIFFERERO *et al.* c.s.b.

In questa prospettiva, la crescita di Marsiliana dopo la fioritura orientalizzante registra un notevole indice di complessità, espresso dal numero rilevante e dalla densità dei sepolcreti con tombe a camera di piccole dimensioni, intorno ai quali si sviluppano siti aperti di dimensioni contenute, perlopiù visibili a partire dalla fase terminale dell'Orientalizzante Recente a tutta l'età Arcaica, che segnano l'affermazione di un ceto medio, fatto soprattutto di coltivatori e di artigiani: esemplare quanto emerso dalla necropoli suburbana di Fontin Grande (UT 99), collocata a breve distanza dal centro (*fig. 4, n. 3*)⁴⁴.

È il momento che segna l'avvio della produzione agricola su larga scala del territorio di Vulci, destinato a diventare, nel giro di una o al massimo due generazioni, una sorta di Chianti dell'area medio-tirrenica, in grado di assicurare una produzione vitivinicola di grande volume, diffusa sui principali mercati del Mediterraneo occidentale⁴⁵.

Oltre all'abbondante documentazione dei siti aperti, proveniente dalle ricerche di superficie del Progetto *Ager Cosanus*-Valle dell'Albegna, la zona suburbana e l'agro di Marsiliana accolgono numerose fornaci di anfore da trasporto in argilla a pasta arancio, che avviano la produzione all'inizio del VI secolo a.C. con tipi anforici (Py 3A e 3B), forse di imitazione da prototipi ceretani, per proseguire poi nella seconda metà del VI e per tutto il V secolo a.C. con il tipo Py 3C, che diviene ben presto l'indicatore della produzione vinicola del territorio vulcente sui mercati celtici e iberici⁴⁶.

Il controllo della produzione vitivinicola, cui si aggiunge quella olivicola, è nelle mani dei gruppi gentilizi di Marsiliana, eredi delle aristocrazie orientalizzanti, che controllano il suburbio e probabilmente l'agro con grandi residenze, la cui funzione verosimile è di rappresentare i poli direzionali della produzione agricola: interessante osservare come il prototipo architettonico sia quello della *domus* urbana, applicato a un contesto rurale, come nel caso della "Casa delle Anfore" (UT 161), tuttora in corso di scavo: l'assetto dell'edificio appare come il frutto di vari ampliamenti, che portano alla sua definizione monumentale nella seconda metà del VI secolo a.C. (*fig. 4, n. 11*)⁴⁷.

A tali residenze si possono accostare quelle individuate, per ora in superficie, sulla sommità di Poggio Alto (UT 180 e UT 191), in prossimità della "Casa delle Anfore" e soprattutto quella in località I Pietriccioli, in corso di pubblicazione da parte di Michelucci, inquadrabile in un ambito cronologico compreso tra la seconda metà del VI e l'inizio del III secolo a.C.; dovrebbe essere una residenza ascrivibile a questo tipo l'edificio ancora inedito, scavato in località Il Santo, a stretto contatto con la necropoli di Banditella (*fig. 4, nn. 2 e 14*)⁴⁸.

AmMESSO che tali impianti siano correlabili al ceto aristocratico di Marsiliana, sia pure nella dimensione evoluta dei gruppi gentilizi della piena età arcaica, attraverso di essi appare più definito il carattere articolato del popolamento locale e il suo sostanziale mutamento, provocato dalla fondazione del grande centro di Doganella, probabilmente nel corso del VI secolo a.C. Come si è già sostenuto di recente, se l'identificazione di Doganella con **Kamarte/Oinarea* appare al momento estremamente plausibile, il quadro archeologico della

44) CAMILLI *et al.* 2008, pp. 354-359.

45) CIACCI *et al.* 2012, pp. 375-630; ZIFFERERO 2016.

46) ZIFFERERO 2017, con bibliografia precedente.

47) ZIFFERERO *et al.* 2011, pp. 303-316; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 94-103; sull'uso di modelli architettonici di tipo urbano nelle campagne etrusche, cfr. MORANDINI 2011.

48) ZIFFERERO *et al.* 2011, pp. 297-303; sul complesso in località I Pietriccioli si rimanda a MICHELUCCI 1995; MICHELUCCI c.s.; per le strutture emerse in località Il Santo, cfr. CAMILLI *et al.* 2005.

media Valle dell'Albegna, espresso dalla ricerca attuale, conferma la coesistenza, in uno spazio geografico limitato, di un centro più antico dalla forte componente aristocratica, caratterizzato tuttavia in età arcaica da un tessuto sociale alimentato in modo cospicuo da ceti subalterni, quale è Marsiliana d'Albegna/**Caletra*, che esercita il controllo sul polo strategico della produzione agricola (in particolare vitivinicola e olivicola) di tutto il settore nord-occidentale dell'agro vulcente, cioè Doganella, il cui tessuto demografico parrebbe dominato, dalla sua fondazione fino alla fine del IV-inizio del III secolo a.C., da una componente prevalente di servi e liberti, evidentemente addetti ai molti impianti artigianali (tra i quali spiccano le fornaci di anfore da trasporto e *dolia*), posti nell'area urbana e nel circondario⁴⁹.

AZ, MP

NUOVI DATI DALLA "CASA DELLE ANFORE"

L'edificio tardo-arcaico, cosiddetto "Casa delle Anfore", è posto in località Poggio Alto circa 3 chilometri a sud/sud-est del Poggio del Castello, su un terrazzo in corrispondenza delle pendici orientali dell'altura (UT 161; *fig.* 4, n. 11).

Lo scavo dell'area è iniziato nel 2006, con la direzione dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (dott. Andrea Camilli), in rapporto di collaborazione scientifica con l'Università degli Studi di Siena (prof. Andrea Zifferero); tra il 2009 ed il 2011 lo scavo è proseguito grazie a un accordo di collaborazione tecnica formalizzato tra la SBAT ed Etruria Nova onlus (esteso fino al 2013), con la partecipazione degli studenti dell'Università di Siena⁵⁰.

Nel 2017 sono riprese le ricerche nell'area da parte dell'*équipe* senese (direzione scientifica prof. Andrea Zifferero), in rapporto di concessione con la Direzione Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MIBACT.

L'edificio, costruito in blocchi e bozze di calcarenite, è a pianta quadrangolare lievemente irregolare e circoscrive una superficie dell'estensione massima di 400 metri quadrati. L'ingresso è posto sul lato sud-orientale ed è segnalato da due brevi setti murari impostati su un'apertura collocata quasi a metà della parete perimetrale; l'area interna è suddivisa in ambienti di dimensioni diverse, organizzati intorno a uno spazio centrale che definisce un grande *impluvium* quadrangolare incassato (-0,5 metri circa dal piano di calpestio circostante), delimitato da setti murari impostati contro terra: sul suo lato sud-occidentale si sviluppa in diagonale una canaletta che si innesta sulla fronte dell'edificio, confluendo direttamente al centro della vasca (*figg.* 16-17).

Le campagne del 2017-2018 hanno chiarito alcune questioni riguardanti la costruzione dell'edificio a corte centrale: l'analisi stratigrafica dei legami strutturali ha consentito di individuare e articolare le fasi costruttive, anche se soltanto il prosieguo dello scavo potrà fornire i necessari elementi di cronologia delle strutture murarie e dei relativi piani di imposta.

Questa analisi ha messo in evidenza almeno tre fasi edilizie: il primo impianto sembrerebbe costituito da un edificio a tre vani con sviluppo longitudinale in senso nord-ovest/sud-est, la cui anteriorità è suggerita anche dalla diversa messa in opera dei muri, con l'uso di blocchi e bozze di dimensioni maggiori, a differenza di quanto si registra per le fasi successive (*fig.* 16, Fase 1).

49) Sul problematico riconoscimento di Doganella si veda ora ZIFFERERO 2019b e ZIFFERERO 2019c; un incremento circa il numero delle fornaci di anfore da trasporto in argilla a pasta arancio, distribuite tra Doganella e l'area suburbana di Marsiliana, è registrato in ZIFFERERO 2017.

50) CAMILLI *et al.* 2006, pp. 354-357; CAMILLI *et al.* 2008, pp. 368-374; ZIFFERERO 2009; ZIFFERERO *et al.* 2011, pp. 303-316; CELUZZA *et al.* 2016, pp. 94-103.



16. POGGIO ALTO, PIANTA DI FINE SCAVO (2018) DELLA CASA DELLE ANFORE (UT 161), CON RIPARTIZIONE DELL'EDIFICIO IN AMBIENTI E DISTINZIONE DELLE FASI I-III, INDIVIDUATE SULLA BASE DEI LEGAMI STRUTTURALI DEI MURI



17. POGGIO ALTO, CASA DELLE ANFORE (UT 161): FOTOMOSAICO ZENITALE DELL'EDIFICIO, REALIZZATO A FINE SCAVO (2018) (riprese e fotocomposizione di Paolo Nannini)

Durante la seconda fase, la costruzione viene ingrandita e assume la pianta a corte centrale: le ricerche hanno messo in evidenza alcuni rapporti significativi per la comprensione del nuovo edificio.

In particolare, presso il settore sud-occidentale, l'impianto di una canaletta per il deflusso delle acque piovane risulta contestuale da un lato a quello dell'*impluvium*, dall'altro al muro perimetrale nel quale si innesta, a sua volta in legame diretto con il muro perimetrale sud-orientale. I nessi con i vicini ambienti A e B hanno subito un'interruzione in seguito allo spoglio avvenuto in età contemporanea, che ha provocato la perdita dei rapporti fisici; risulta però verosimile l'originaria relazione con l'angolo meridionale dell'edificio, i cui setti murari sono in rapporto di legame diretto tra loro.

Un'ulteriore verifica è stata fornita dall'analisi stratigrafica della fascia esterna che corre lungo il lato nord-occidentale dell'edificio, dove è stato possibile rilevare il rapporto di posteriorità dell'ambiente C rispetto all'ambiente H (*fig. 16, Fase II*).

Un'ultima fase di ristrutturazione appare suggerita dalla costruzione dell'ambiente F, del setto divisorio posto al centro dell'ambiente H, nonché dalla struttura realizzata in materiale edilizio e frammenti di *dolia* di reimpiego, messi in opera a secco, presso l'angolo orientale dello stesso ambiente (*fig. 16, Fase III*).

Lungo la fascia esterna nord-occidentale è stato messo in luce un lacerto di muro (USM 1009) in asse con la "Casa delle Anfore", circostanza che lascia aperta l'ipotesi circa l'esistenza di ulteriori strutture, indiziate da alcuni allineamenti di bozze e lastre in calcarenite appena percepibili in superficie nell'area immediatamente circostante (*fig. 16*).

L'eventuale rapporto di contemporaneità di tali allineamenti con l'edificio costituisce al momento un'incognita che soltanto il prosieguo della ricerca potrà chiarire; l'estensione delle indagini potrà, inoltre, fornire dati utili a definire la funzione della grande corte centrale, soprattutto in termini di ambiente dedicato alla eventuale trasformazione di prodotti agricoli.

CDA, MP

*Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

**Dottorato Pegaso, Università di Firenze, Siena e Pisa

***Sapienza, Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Scuola di dottorato

andrea.zifferero@unisi.it
caterinadeang@gmail.com
pacifici.marco@gmail.com

Bibliografia

ACCONCIA, BARTOLONI 2007: V. ACCONCIA, G. BARTOLONI, "La casa del re", in L. BOTARELLI, M. COCCOLUTO, M.C. MILETI (a cura di), *Materiali per Populonia* 6, pp. 11-29.

ACCONCIA, BIAGI 2004: V. ACCONCIA, F. BIAGI, "Lo scavo della cisterna e delle aree circostanti (periodi II e III)", in A. CIACCI (a cura di), *Monteriggioni-Campassini: un sito etrusco nell'Alta Valdelsa*, Firenze, pp. 83-118.

ACCONCIA *et al.* 2004-2005: V. ACCONCIA, A. DI NAPOLI, G. GALANTE, M. MILLETTI, F. PITZALIS, "Poggio del Telegrafo (Piombino, LI): saggi di scavo sull'acropoli di Populonia (PDT 2003)", in *RassAPiomb* 21B, pp. 10-44.

ALBERTONI, DAMIANI 2008: M. ALBERTONI, I. DAMIANI (a cura di), *Il tempio di Giove e le origini del Colle Capitolino*, Milano.

ANNIBALETTO 2010: M. ANNIBALETTO, *Oltre la città. Il suburbio nel mondo romano*, Padova.

ANZIANI 1910: D. ANZIANI, “Cosa-Portus Cosanus; Portus Herculis-Succosa. Orbetello dans l’antiquité”, in *MEFRA* 30, pp. 373-395.

Atti Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2008: La città murata in Etruria (Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici; Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma.

Atti Viterbo 2016: G.M. DI NOCERA, A. GUIDI, A. ZIFFERERO (a cura di), *ArcheoTipico: l’archeologia come strumento per la ricostruzione del paesaggio e dell’alimentazione antica* (Atti del Convegno; Viterbo 2015), in *Rivista di Storia dell’Agricoltura*, LVI, 1-2.

ATTOLINI *et al.* 1982: I. ATTOLINI, F. CAMBI, M. CELUZZA, E. FENTRESS, M. PASQUINUCCI, E. REGOLI, “Ricognizione archeologica nell’Ager Cosanus e nella Valle dell’Albegna”, in *Archeologia Medievale* IX, pp. 365-386.

BARBARO *et al.* 2011: B. BARBARO, A. CARDARELLI, I. DAMIANI, F. DI GENNARO, N. IALONGO, A. SCHIAPPELLI, F. TRUCCO, “Monte Cimino (Soriano nel Cimino, VT): un centro fortificato e un complesso culturale dell’età del Bronzo Finale. Rapporto Preliminare”, in *ScAnt* 17, pp. 611-620.

BARTOLONI 2013: G. BARTOLONI, “Feste e riti tra le genti etrusche”, in M.D. GENTILI, L. MANESCHI (a cura di), *Studi e ricerche a Tarquinia e in Etruria. Simposio Internazionale in ricordo di Francesca Romana Serra Ridgway*, in *Mediterranea* 10, pp. 71-84.

BARTOLONI, BOCCI PACINI 2002: G. BARTOLONI, P. BOCCI PACINI, “Roselle: una rilettura dei dati di scavo nell’abitato arcaico”, in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell’Etruria Settentrionale* (Atti delle Giornate di Studio; Colle di Val d’Elsa 1999), Colle di Val d’Elsa, pp. 117-212.

BERRENDONNER, MUNZI 1998: C. BERRENDONNER, M. MUNZI, “La gens urinate”, in *MEFRA* 110, 2, pp. 647-662.

BRUNI 1998: S. BRUNI, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Milano.

BRUNI 1999: S. BRUNI (a cura di), *Legoli. Un centro minore del territorio volterrano. Contributi per lo studio del popolamento etrusco nella media Val d’Era*, Pisa.

BRUNI, CIANFERONI 1987: S. BRUNI, G.C. CIANFERONI, “Circolo di Perazzeta”, in *Etrusker in der Toskana. Etruskische Gräber der Frühzeit* (Catalogo della Mostra; Malmö 1987), Firenze, pp. 118-148.

CAMILLI *et al.* 2005: A. CAMILLI, L. ARCANGELI, C. CASI, C. GRILLI, E. PELLEGRINI, F. ROSSI, “Manciano (GR). Lavori lungo la Statale Maremmana, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 1, pp. 323-325.

CAMILLI *et al.* 2006: A. CAMILLI, A. DEL RE, C. SANCHIRICO, E. SANTORO, A. ZIFFERERO, “Manciano (GR). Nuove ricerche a Marsiliana d’Albegna: l’esplorazione archeologica della Tenuta Corsini”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 2, pp. 350-361.

CAMILLI *et al.* 2008: A. CAMILLI, S. BIMBI, F. BORGHINI, G. GIORGI, A. PECCI, G. PIERAGNOLI, E. ROSSI, C. SANCHIRICO, E. SANTORO, G. TOFANI, A. ZIFFERERO, “Manciano (GR). Marsiliana d’Albegna: nuovi dati dall’abitato e dal suburbio”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 4, pp. 352-376.

CARANDINI, CAMBI 2002: A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d’Etruria: Valle dell’Albegna, Valle d’Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma.

CARDOSA 2017: M. CARDOSA, “L’età del Ferro e l’epoca etrusca”, in N. NEGRONI CATAACCHIO, M. CARDOSA, A. DOLFINI (a cura di), *Paesaggi d’acque. La Laguna di Orbetello e il Monte Argentario tra Preistoria ed Età Romana*, Milano, pp. 328-343.

CELUZZA 2017: M. CELUZZA (a cura di), *Museo Archeologico e d’Arte della Maremma. Museo d’Arte Sacra della Diocesi di Grosseto*, Arcidosso.

CELUZZA *et al.* 2016: M. CELUZZA, M. MILLETTI, E. ROSSI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Marsiliana d’Albegna. Dagli Etruschi a Tommaso Corsini*, Monteriggioni.

CERCHIAI 2017: L. CERCHIAI, “Urban Civilization”, in A. NASO (a cura di), *Etruscology*, Boston-Berlin, pp. 617-644.

CIACCI *et al.* 2012: A. CIACCI, P. RENDINI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell’indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Borgo San Lorenzo.

- A. ZIFFERERO, C. DE ANGELIS, M. PACIFICI, Osservazioni sulle origini di Marsiliana d'Albegna, Grosseto
- CIAMPOLTRINI 1985: G. CIAMPOLTRINI, "Orbetello", in A. CARANDINI (a cura di), *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci* (Catalogo della Mostra; Orbetello 1985), Milano, pp. 91-95.
- CIAMPOLTRINI 2000: G. CIAMPOLTRINI, "Vasi attici a figure rosse dalla bassa valle dell'Albegna", in *Prospettiva* 98-99, pp. 145-154.
- CIAMPOLTRINI 2016: G. CIAMPOLTRINI, *Il porto del vino etrusco. L'insediamento arcaico di Fonteblanda*, edizione digitale (https://www.academia.edu/30046634/Giulio_Ciampoltrini_Il_porto_del_vino_etrusco_L'insediamento_arcaico_di_Fonteblanda_edizione_digitale_2016; ultimo accesso, 14 dicembre 2019).
- CIAMPOLTRINI, COSCI 2008: G. CIAMPOLTRINI, M. COSCI, "La via dei tumuli della bassa valle dell'Albegna e le porte di Doganella", in *Atti Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi* 2008, pp. 107-117.
- CIAMPOLTRINI, PAOLETTI 1994: G. CIAMPOLTRINI, O. PAOLETTI, "L'insediamento costiero in Etruria nell'VIII secolo a.C.: il 'caso' del territorio fra Chiarone e Albegna", in *StEtr* 60, pp. 47-67.
- CIAMPOLTRINI *et al.* 2006: G. CIAMPOLTRINI, M. COSCI, C. SPATARO, "La cerchia della città etrusca di Doganella (Orbetello). Un contributo dalla fotografia aerea", in *Archeologia Aerea* II, pp. 153-166.
- CITTER 2002: C. CITTER (a cura di), *Guida agli edifici sacri: abbazie, monasteri, pievi e chiese medievali della provincia di Grosseto*, Siena.
- COLONNA 1986: G. COLONNA, "Urbanistica e architettura", in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-530.
- COLONNA 2014: G. COLONNA, "I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna", in AA.VV., *L'Etruria meridionale rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti* (Atti del Convegno Internazionale; Barbarano Romano-Blera 2010), Roma, pp. 90-114.
- CRISTOFANI, MICHELUCCI 1981: M. CRISTOFANI, M. MICHELUCCI, "La valle dell'Albegna", in M. CRISTOFANI (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma. Popolamento e attività produttive*, Milano, pp. 97-113.
- DE VITA 2016-2017: C. DE VITA, *La campagna preromana in Etruria tra VI e V secolo a.C.: dinamiche insediative e assetti agrari*, Tesi di Dottorato in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica e Storico-Artistica (XVI ciclo), Università degli Studi di Salerno, Anno Accademico 2016-2017.
- DEL RE 2005-2006: A. DEL RE, *Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): l'abitato sul Poggio del Castello*, Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Siena, Anno Accademico 2005-2006.
- GRAS 2018: M. GRAS, "Les Étrusques: identité et circulations", in J.-P. DEMOULE, D. GARCIA, A. SCHNAPP (a cura di), *Une histoire des civilisations*, Paris, pp. 334-339.
- GUIDI 1999: A. GUIDI, "Il processo di formazione della città in Etruria: il caso dell'area vulcente", in E. PELLEGRINI (a cura di), *Insediamenti preistorici e città etrusche nella media Valle del fiume Fiora. Guida al Museo Civico Archeologico di Pitigliano*, Pitigliano, pp. 38-45.
- VAN KAMPEN 2007: I. VAN KAMPEN, "A Workshop of Stone Sculpture Production in South Etruria: la Bottega del Gruppo di San Donato", in *EtrSt* 10, pp. 35-46.
- LUGLI 2001: F. LUGLI, "Prime evidenze di opere di terrazzamento del *Capitolium* nell'età del Bronzo Recente", in *BullCom* CII, pp. 281-290.
- MAGGIANI 1999: A. MAGGIANI, "Nuovi etnici e toponimi etruschi", in *Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino*, Pisa-Roma, pp. 47-61.
- MICHELUCCI 1984: M. MICHELUCCI, "*Caletra, Kalouision, Heba*. Indagini sugli insediamenti etruschi nella bassa valle dell'Albegna", in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, pp. 377-392.
- MICHELUCCI 1991: M. MICHELUCCI, "Manciano, Marsiliana d'Albegna", in *SteMat* VI, pp. 345-348.
- MICHELUCCI 1995: M. MICHELUCCI, "Marsiliana d'Albegna (Comune di Manciano, Grosseto)", in *StEtr* 61, pp. 465-469.
- MICHELUCCI 2008: M. MICHELUCCI, "La cinta muraria e la distruzione dell'abitato etrusco di Doganella", in *Atti Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi* 2008, pp. 91-106.
- MICHELUCCI 2009: M. MICHELUCCI, "Marsiliana d'Albegna. La necropoli etrusca di Fontin Piccolo", in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 599-606.

- MICHELUCCI c.s.: M. MICHELUCCI, "Marsiliana d'Albegna: indagini sugli insediamenti etruschi", in corso di stampa in M. CELUZZA, M. MILLETTI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Marsiliana d'Albegna. Dagli Etruschi a Tommaso Corsini (Quaderni del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, 1)*.
- MINTO 1921: A. MINTO, *Marsiliana d'Albegna. Le scoperte archeologiche del principe don Tommaso Corsini*, Firenze.
- MORANDINI 2011: F. MORANDINI, "Le fattorie arcaiche di Pian d'Alma (Scarolino, GR) e Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): modello "urbano" esportato in campagna o modello "extra-urbano" radicato nella tradizione?", in A. ELLERO, F. LUCIANI, A. ZACCARIA RUGGIU (a cura di), *La città. Realtà e valori simbolici*, Padova, pp. 79-100.
- PACCIARELLI 2001: M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 4)*, Firenze.
- PARETI 1931: L. PARETI, *Per la storia degli Etruschi*, in *StEtr* 5, pp. 147-161.
- PERKINS 1999: P. PERKINS, *Etruscan Settlement, Society and Material Culture in Central Coastal Etruria (BAR International Series, 788)*, Oxford.
- PERKINS 2010: P. PERKINS, "The Cultural and Political Landscape of the *Ager Caletranus*, North-West of Vulci", in P. FONTAINE (a cura di), *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire (Actes du Colloque International; Louvain-la-Neuve 2004)*, Bruxelles-Rome, pp. 103-121.
- PERKINS, WALKER 1990: P. PERKINS, L. WALKER, "Survey of an Etruscan City at Doganella, in the Albegna Valley", in *BSR* 58, pp. 1-143.
- PY *et al.* 2001: M. PY, A.M. ADROHER AUROUX, C. SANCHEZ, *Lattara 14. Dicocer. Corpus des céramiques de l'Âge du Fer de Lattes (fouilles 1963-1999)*, 1, Lattes.
- QUONDAM 2011: F. QUONDAM, "Rinvenimenti di età protostorica sulle pendici nord-orientali del Palatino", in *ScAnt* 17, pp. 621-641.
- RECONDITI 2016-2017: G. RECONDITI, *Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): gli scavi Michelucci nella necropoli di Fontin Piccolo*, Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Siena, Anno Accademico 2016-2017.
- SALADINO 1977: V. SALADINO, "Iscrizioni latine dall'ager *Caletranus*", in *Prometheus* 3, pp. 179-188.
- SANCHIRICO, ZIFFERERO 2009: C. SANCHIRICO, A. ZIFFERERO, "Una fornace con produzione di votivi a Marsiliana d'Albegna (Manciano): osservazioni preliminari", in P. RENDINI (a cura di), *Le vie del sacro. Culti e depositi votivi nella valle dell'Albegna* (Catalogo della Mostra; Grosseto-Scansano 2009), Siena, pp. 95-109.
- SANTANGELO 1954: M. SANTANGELO, *L'Antiquarium di Orbetello con brevi note su alcuni centri archeologici*, Roma.
- SCIENZA, FAILLA 2016: A. SCIENZA, O. FAILLA, "La circolazione varietale della vite nel Mediterraneo: lo stato della ricerca", in *Atti Viterbo* 2016, pp. 31-47.
- SOLARI 1976: A. SOLARI, *Topografia storica dell'Etruria²*, Pisa.
- SOMMELLA 1967: P. SOMMELLA, "Talamone", in *Antichi campi di battaglia in Italia (Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica nell'Università di Roma, 3)*, Roma, pp. 11-34.
- TORELLI 1999: M. TORELLI, *Tota Italia. Essays in the Cultural Formation of Roman Italy*, Oxford.
- TORELLI 2017: M. TORELLI, "L'Etruria di Virgilio: immaginario e realtà", in *MEFRA* 129, 1, pp. 43-53.
- TURCHETTI *et al.* 2015: M.A. TURCHETTI, A. ZIFFERERO, M. MILLETTI, C. DE ANGELIS, M. PACIFICI, M. BERLUTI, N. LONGO, F. PARATICO, G. RECONDITI, "Manciano (GR). Marsiliana d'Albegna: saggi di scavo sul Poggio del Castello", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11, pp. 510-514.
- VANOTTI 2007: G. VANOTTI (a cura di), *Aristotele. Racconti meravigliosi*, Milano.
- ZIFFERERO 2009: A. ZIFFERERO, "Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): cento anni di ricerche archeologiche", in F. GHIZZANI MARCIA, C. MEGALE (a cura di), *Materiali per Populonia* 8, Pisa, pp. 223-246.
- ZIFFERERO 2016: A. ZIFFERERO, "Archeologia e circolazione varietale: prospettive di ricerca e valorizzazione del paesaggio agrario in Italia centrale", in *Atti Viterbo* 2016, pp. 13-30.

A. ZIFFERERO, C. DE ANGELIS, M. PACIFICI, Osservazioni sulle origini di Marsiliana d'Albegna, Grosseto

ZIFFERERO 2017: A. ZIFFERERO, "Le attività artigianali nel territorio vulcente: la Valle dell'Albegna e Marsiliana", in M.C. BIELLA, R. CASCINO, A.F. FERRANDES, M. REVELLO LAMI (a cura di), *Gli artigiani e la città. Officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C. nell'Italia centrale tirrenica* (Atti del Convegno; Roma 2016), in *ScAnt* 23, 2, pp. 311-329.

ZIFFERERO 2018: A. ZIFFERERO, "Architetture funerarie in legno e pietra tra Marsiliana d'Albegna e Vetulonia", in L. MICHETTI, M.P. BAGLIONE, G. BARTOLONI, C. CARLUCCI (a cura di), *Le vite degli altri. Ideologia funeraria in Italia centrale tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante* (Atti della Giornata di studi in onore di Luciana Drago Troccoli; Roma 2017), in *ScAnt* 24.2, pp. 113-130.

ZIFFERERO 2019a: A. ZIFFERERO, "I confini della città in Etruria centro-settentrionale: un approccio combinato tra archeologia e toponomastica", in G. BALDINI, P. GIROLDINI, E.M. GIUFFRÈ, M. MILLETTI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Monteriggioni prima del Castello. Una comunità etrusca in Valdelsa* (Catalogo della Mostra; Monteriggioni 2018-2019), Pisa, pp. 25-37.

ZIFFERERO 2019b: A. ZIFFERERO, "Ripercorrendo la Valle dell'Albegna: Orbetello, Marsiliana, Oinaréa, Kamarte", in M. MODOLO, S. PALLECCHI, G. VOLPE, E. ZANINI (a cura di), *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, pp. 293-300.

ZIFFERERO 2019c: A. ZIFFERERO, "Orbetello nella geografia etrusca della valle dell'Albegna: idee, criticità e proposte per l'identificazione di Oinaréa", in M. CARDOSA (a cura di), *Le antiche mura "etrusche" di Orbetello* (Atti della Tavola Rotonda; Orbetello 2017), Arcidosso, pp. 71-95.

ZIFFERERO *et al.* 2011: A. ZIFFERERO, A. PECCI, A. PEPI, C. SANCHIRICO, E. SANTORO, "Marsiliana d'Albegna: nuovi dati dall'area suburbana", in G. FACCHIN, M. MILLETTI (a cura di), *Materiali per Populonia* 10, Pisa, pp. 289-320.

ZIFFERERO *et al.* 2016: A. ZIFFERERO, M. MILLETTI, C. DE ANGELIS, M. PACIFICI, "Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): nuovi dati sulla formazione del centro etrusco e saggi di scavo sul Poggio del Castello", in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Ricerche e scavi* (Atti del XII Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria; Valentano-Pitigliano-Manciano 2014), Milano, pp. 797-812.

ZIFFERERO *et al.* 2018: A. ZIFFERERO, M. MILLETTI, C. DE ANGELIS, M. PACIFICI, "Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): le prime fasi di occupazione del Poggio del Castello", in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Arinarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Ricerche e scavi* (Atti del XIII Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria; Valentano-Pitigliano-Manciano 2015), Milano, pp. 751-764.

ZIFFERERO *et al.* c.s.a: A. ZIFFERERO, C. DE ANGELIS, M. PACIFICI, V. DEL SEGATO, N. LONGO, G. RECONDITI, "Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): nuovi dati dal Poggio del Castello", in corso di stampa in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima della città. Dai monumenti ai comportamenti. Ricerche e scavi* (Atti del XIV Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria; Farnese-Valentano-Manciano-Orbetello 2014).

ZIFFERERO *et al.* c.s.b: A. ZIFFERERO, M. MILLETTI, E. ROSSI, "Le necropoli di Marsiliana d'Albegna: architettura, rituale funerario e cultura materiale", in corso di stampa in S. BOURDIN, O. DALLY, A. NASO, C. SMITH (a cura di), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean, 8th-6th Centuries BC. Origins, Cultural Contacts and Local Developments: the Case of Italy* (Atti del Convegno; Roma 2017).